ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonie, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Venerdì 9 Aprile 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 9 Aprile 1897 — Num. 98

Roma, 8 aprile 1897

Secondo una notizia pubblicata ieri dal *Daily Telegraph* il blocco del golfo di Egina comincierebbe domani; ma oggi telegrammi da Berlino ci segnalano il malumore della Germania perchè il blocco non si farà, con evidente dimostrazione della nessuna sincerità esistente fra le potenze europee. Parrebbe dunque che il giornale inglese non fosse bene informato; e a dire il vero esso non ha mai brillato per esattezza di notizie. Comunque, se il malumore tedesco si spiega con la giovanile impazienza di Guglielmo II, l'indugio nell'attuazione del blocco si presenta come conseguenza logica delle pratiche che, per consenso di tutti gli informatori, si stanno facendo dalle federazioni europee, per trovare il modo di uscire dal mal passo in cui si è messa salvando quanto più è possibile della dignità sua e dell'amor proprio della Grecia, che — checchè ne dicano certi giornali — alla stessa federazione europea non può sembrare una quantità trascurabile.

Abbiamo visto di questi giorni molti giornali, che si atteggiano a depositarii privilegiati ed autentici del buon senso, investire la Grecia con domande curiose e con apostrofi violente. Perchè non si era mossa, come fa adesso, in tutte le precedenti occasioni? Oh bella: perchè poteva ancora ritenersi che la Turchia pensasse sul serio a dare riforme a Creta, e i cretesi si erano rassegnati ad accontentarsi della convenzione di Halepa. Si mosse quando fu chiaro che anche con la garanzia dell'Europa le riforme non si attuavano sinceramente e quando i cretesi proclamarono la loro annessione. Del resto, parlare di diritti e di doveri internazionali in una questione rispetto alla quale ogni nozione di diritto e di dovere è stata da lunga pezza perduta, è semplicemente ridicolo; ed abbia la Grecia agito bene o no, il fatto sta che il suo contegno risponde ad una necessità storica e sociale che presto o tardi doveva governarla. E se le potenze europee dopo non averlo compreso, ora se ne preoccupassero, meriterebbero lode.

Intanto gli ammiragli della flotta internazionale si sono preoccupati per conto loro del persistente atteggiamento bellicoso degli insorti di Creta ed hanno deciso, dicesi, di indirizzar loro un nuovo proclama, per invitarli a sottomettersi alle decisioni della federazione. Dubitiamo che anche il nuovo invito sarà vano, se sarà la riproduzione del vecchio *aut aut;* gli insorti essendo più che mai eccitati contro i turchi a cui non sono disposti a dar quartiere. Bisognerebbe almeno che essi avessero sicura garanzia del ritiro immediato delle truppe turche dall'isola. Comunque, il nuovo proclama degli ammiragli dimostra, come la nota identica dei governi europei alla Grecia, che la coercizione, a cui pure sono preparati (si sono imbarcate oggi per Creta anche truppe francesi) è, se non per tutte, per la maggior parte delle potenze la più ostica delle soluzioni.

A proposito della coercizione va segnalato un articolo dell'ufficiosissimo *Pester Lloyd* che può dirsi la chiosa autentica della nota suscitata ed il commento più preciso dell'articolo del *Journal de Saint Pétersbourg* noto già ai nostri lettori. Dopo aver rilevata la voce che in caso che le si applicasse il blocco la Grecia dichiarerebbe guerra alla Turchia, il *Pester Lloyd* dice che « le potenze che vogliono impedire lo scoppio di questa guerra, dovrebbero ritener finita la loro missione nel momento in cui le ostilità, non ostante tutto, scoppiassero, » che dovrebbero cioè richiamare truppe e navi. Lo vedremo questo? Non osiamo rispondere a questa domanda; ma il carattere del giornale ungherese ci faceva obbligo di tener nota del suo consiglio... che è forse una notizia.

×

Contrariamente alle prime previsioni non pare che la nuova tariffa americana, il *Dingleybill* debba essere approvato presto dal Senato di Washington e quale è uscito dalle deliberazioni della Camera dei rappresentanti. Lettere e giornali degli Stati Uniti — anteriori di quattro o cinque giorni al principio della discussione in Senato — affermano che vi si sarebbe combattuta aspra battaglia. Il corrispondente del *Journal des Debats* dice che i repubblicani « per far passare il loro testo dovranno emendarlo secondo la volontà dei tre o quattro membri dell'alta Assemblea che saranno disposti a unirsi alla loro causa » in cambio della promessa di « misure favorevoli al metallo bianco. » Ed aggiunge che « la lotta sembra dover durare almeno due mesi, di guisa che la nuova tariffa non potrà entrare in vigore prima del 1.o giugno od anche del 1.o luglio. »

In base al telegramma che annunziava l'applicazione della tariffa per i primi giorni di aprile qualche giornale aveva enunciato l'ipotesi di un *catenaccio*. Ma se tale fu il pensiero di Mac Kinley deve essersi accorto che le leggi fondamentali gli vietavano di ricorrere a questo espediente. Comunque il pericolo ed il danno per gli importatori non è che procrastinato. I produttori di agrumi italiani ne profittino per meglio provvedere ai casi loro.

La discussione sulla politica orientale

E' cominciata oggi alla Camera, con due ascoltati discorsi degli on. Imbriani e Barzilai, che hanno svolto i due lati della quistione: quello che più direttamente potremmo chiamare dei principii astratti, quello che più direttamente s'attiene alla diplomazia e alla politica.

L'on. Imbriani - per quanto più volte richiamato dal presidente - non parve eccessivo nella vigorosa invettiva contro una politica dimentica del nome, della tradizione italiana.

Egli ha rinfacciato all'on. Visconti-Venosta i suoi precedenti smentiti; ha rimproverato al governo la rivincita di Lissa cercata avidamente contro gli insorti ad Herapietra e a Malasca.

Ha chiesto se le spese enormi che importava la costruzione di un naviglio da guerra, la nazione le avesse proprio sostenute per andar contro alle origini, alla ragione della sua esistenza.

L'on. Barzilai, con parole misurate, ha cercato quali fossero le ragioni di *necessità* per cui la politica italiana doveva battere tal via.

Offesa compiuta dalla Grecia al diritto europeo? Ma il principio di nazionalità per cui si mosse fu consacrato da più lunga tradizione di lotta durata, di sangue sparso.

Pietà delle stragi? Si lasciarono impunemente trucidare e impiccare oltre 130,000 armeni.

Il concerto europeo? Russia e Francia lo lasciarono pel blocco del 1886 e non cadde il mondo. Oggi la Russia resta per i suoi interessi politici sul Bosforo, la Germania per i suoi interessi commerciali e per guadagnarsi la Russia, l'Inghilterra per assicurarsi l'Egitto — tutte le potenze hanno un obbiettivo, interessato eguale, la sola Italia agisce per l'ipotetico interesse europeo.

Integrità della Turchia? E' una ironia parlarne ancora!

Dunque nessuna giustificazione effettiva al fare — nessuna affatto allo strafare che l'Italia si è proposta, mandando laggiù il comandante degli ammiragli e venticinque navi — mentre una appena ne spediva l'Austria-Ungheria.

L'esordio della discussione ha con questi due discorsi riassunto i principali e mal confutabili argomenti che stanno contro l'azione del governo italiano in Oriente.

Il seguito varrà a colorirlo — perchè nessun oratore certo da nessun banco sorgerà a contraddirlo.

Si proverà a farlo, colla sua antica abilità diplomatica il ministro degli esteri, tenterà sollevare il dilemma: o il concerto o l'isolamento, dimenticando che il dissenso dell'Italia fortemente sostenuto dalla politica interessata della Germania e della Russia, avrebbe potuto spingere facilmente le potenze ad un provvedimento essenzialmente pacifico, qual'era l'annessione di Candia.

Invano ad ogni modo dimostrerà di aver acquistato la diplomazia, della quale ci ponemmo in capo-fila, benemerenza verso la conservazione della pace.

Se il conflitto non scoppierà sarà *malgrado* non a merito dell'opera diplomatica destinata a porre la Grecia nell'alternativa disperata di abbandonarsi all'ultimo cimento, o di subire le più crudeli offese al suo amor proprio nazionale.

Contemporaneamente la stessa discussione si accendeva in Senato, a proposito dell'indirizzo di risposta all'orazione della Corona, con un discorso dell'on. Fierantoni, elevato nella forma, e denso di forti argomentazioni nella sostanza.

Ci manca oggi il tempo di analizzare più minutamente questi discorsi e gli altri che nelle due Camere si stanno pronunziando — nella elettiva ha, mentre scriviamo, la parola l'on. Bovio — ma ci sembra degna di nota speciale la frase consacrata dall'on. Villari nell'indirizzo di risposta al discorso reale, che fu incaricato di redigere, alla questione orientale che vuol risoluta col rispetto della pace non solo ma con quello della giustizia dovuta ai popoli.

La frase è tanto più notevole inquantochè l'indirizzo di risposta si distacca su questo punto dalle consuetudinarie parafrasi del discorso reale, e si distacca per introdurre un concetto nuovo che nel discorso reale non era, e che contraddice implicitamente alla politica finora dal governo seguita.

Il signor Bonnefon e il Papa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). Bonnefon scrive nell'*Eclair* una lunga diatriba contro il Papa affermando che mentre egli pretende di fare una politica favorevole alla Francia, in realtà favorisce la Germania e influì, a mezzo del card. Galimberti, a far votare dal Centro tedesco i crediti militari.

Leone XIII si mostrò sempre indulgente coi cardinali tedeschi mentre fu severissimo coi francesi.

Panama e panamisti

I francesi in Tunisia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 8, ore 11 antimerid. — (*Jacopo*). In un nuovo confronto fra Clovis Hugues e Arton quest'ultimo dichiarò che mai ebbe l'idea di offrirgli denaro.

Saintmartin disse che mai ricevette denaro da Arton, che ancor meno avrebbe osato di offrirne a Clovis Hugues.

Lepoittevin dichiarò a Clovis Hugues che l'affare che lo riguarda è finito e che poteva liberamente andarsene in vacanza.

Constatasi che il vero Bastelica trovasi in una casa di vecchi indigenti a Nanterre ed è poco disposto a parlare temendo che non gli si creda.

Delahaye nella *Libre Parole* attacca violentemente Rouvier. Dice che Rouvier possiede una fortuna di dieci milioni.

Rouvier ha dichiarato alla tribuna di avere fatto degli affari: Lepoittevin ha il dovere di sapere quali furono questi affari.

Il socialista Marcel Sembat ha presentato alla Camera la proposta che il suffragio universale nomini un Comitato nazionale incaricato di giudicare i delitti, gli atti disonesti di ministri, deputati, senatori e pubblici funzionari.

×

Ore 3 pom.

Alla Camera regna calma completa Sembat chiedendo l'urgenza sulla proposta telegrafatavi, il ministro guardasigilli Darlan vi si oppone energicamente osservando che essa getta il sospetto sulla Francia intera per gli errori di pochi. Anche Goblet si oppone.

L'urgenza è quindi respinta, votandosi la questione pregiudiziale.

E' probabile che sabato il Parlamento possa prendere le sue vacanze.

×

Il sig. Millet residente francese a Tunisi offrì un banchetto ai membri del Sindacato agricolo francese in Tunisia.

Egli pronunziò un discorso rallegrandosi con Hanotaux per la sua nomina all'Accademia e felicitò il Sindacato che ne applicò le idee di autonomia coloniale.

Millet fece l'apoteosi dei risultati ottenuti.

Picot, presidente del Sindacato, si felicitò di essere l'interprete delle idee e dei propositi di Hanotaux e si rallegrò dell'occasione di trovarsi in mezzo a coloni francesi.

Ricordò i predecessori di Millet e disse che spetta ai coloni il vanto di aver portato in Tunisia dei capitali senza aver bisogno del Governo all'infuori dell'appoggio morale avutone.

Alla Camera austriaca

La nuova elezione di Lueger

VIENNA, 8, ore 10 a. — La Camera dei deputati discute la domanda d'urgenza sopra la mozione del socialista democratico polacco, Daszynski, per nominare una Commissione incaricata di esaminare gli abusi che sarebbero stati commessi durante le ultime elezioni, specialmente in Galizia.

Il presidente del Consiglio, conte Badeni, confutò, fra gli applausi della maggioranza, le accuse mossegli.

L'urgenza chiesta per la mozione Daszynski, venne accordata quasi ad unanimità. Anche i polacchi votarono in favore dell'urgenza.

Ore 4 pom.

Lueger raggiunse la sua meta, essendo stato stamane eletto borgomastro di Vienna con 93 voti su 132 votanti. Nel suo discorso dopo la elezione dichiarò che in lui non vi era nulla di mutato.

Anche s'avolte non svolse un programma politico: soltanto si limitò a designare quali sono le sue stelle guidatrici: l'amore, la fedeltà del popolo tedesco per la patria e la religione cristiana.

Fu tolta la seduta fra grida di « viva Lueger! — viva gli antisemiti! » La galleria era piena di signore.

Il Transwaal minacciato

LORENCO-MARQUES, 8. — Tutto il Gazaland è in aperta ribellione. 25,000 indigeni minacciano la frontiera del Transvaal.

×

VIENNA, 8, ore 4 pom. — (*D. S.*) Oggi la Borsa di Vienna fu impressionata dalla notizia allarmante mandata da Londra al *Neues Wiener Tagblatt* annunziante la compera della baia di Delagoa da parte dell'Inghilterra pel prezzo di 16 milioni di lire sterline, ciò che riguardasi come un colpo contro la repubblica del Transwaal.

Finora non si ha nessuna conferma della impressionante notizia.

La Spagna a Cuba e alle Filippine

MADRID, 8. — Si ha da Manilla:

Gli spagnuoli hanno sconfitto gli insorti in Bulacan. Gl'insorti ebbero 64 morti e perdettero armi, munizioni e viveri.

Due barche che trasportavano insorti, furono mandate a picco nella laguna di Taal.

Si ha dall'Avana:

Vi furono scontri fra le truppe spagnuole e gruppi di insorti a Cienaga, e Matanzas e a Pinar del Rio.

Gli insorti perdettero 40 uomini; 25 persone si sono presentate all'indulto.

Si ha da Manilla:

Nel combattimento di Malabon gl'insorti perdettero 400 uomini.

Gli spagnuoli presero Malabon.

Nelle vicinanze di Malabon si trovano duemila persone disposte a presentarsi all'indulto.

La guardia civile insegue le bande che hanno appiccato incendi a Bulacan e Pampanga.

Settecentoquindici insorti si sono presentati all'indulto.

La rivolta all'Uraguay

BUENOS-AYRES, 8. — Si assicura che il capo dell'insurrezione dell'Uraguay, colle sue truppe, abbia sconfitto quelle governative del generale Arriblo.

Le dimissioni del gabinetto rumeno

BUCAREST, 7. — Il presidente del Consiglio, Aurelian, ha dichiarato al Parlamento che l'intero Gabinetto da lui presieduto ha presentato le sue dimissioni al re Carlo.

La morte del dottor De Stephan

BERLINO, 8. — Il segretario di Stato alle poste ed ai telegrafi, dott. De Stephan che, fino a ieri sera, conservava completa lucidità di mente, è morto stanotte alle ore 12,30.

Il dott. Stephan era stato operato negli scorsi giorni dal prof. Bergmann.

Gli avvenimenti di Candia

E LA SITUAZIONE IN ORIENTE

(Nostri telegrammi part.)

Telegrammi di fonte ufficiale

L'*Agenzia Stefani* comunica:

LA CANEA, 8. — Gli ammiragli ed i consoli si sono riuniti stamane a Suda per la redazione di un nuovo proclama ai candiotti.

Gl'insorti bloccano Kissamo.

Il vescovado di Candia è stato incendiato.

Il quartiere greco è stato salvato dai marinai italiani.

— Gli insorti del distretto di Kissamo si preparano ad attaccare il forte, e ne hanno avvertito per scritto gli ammiragli. La guarnigione turca chiese il libero passaggio.

Sono segnalati scontri in varii punti fra turchi ed insorti. Gli insorti presero alcuni cannoni ai turchi.

×

LONDRA, 8. — Lord Hamilton, parlando a Nothingham, dichiarò che gli uomini di Stato dovrebbero fare ogni sforzo per mantenere la pace e non tollerare che la Grecia s'impadronisca di un territorio che non le appartiene.

Il *Times* ha da Parigi che il sultano ha telegrafato allo czar, esprimendogli la sua decisione di seguire i consigli delle potenze.

Il *Daily News* ha da Atene che i consoli e gli ammiragli della squadra internazionale prenderanno, oggi, decisioni riguardo alla pubblicazione di un nuovo proclama.

La festa nazionale a Larissa — Gli incendi di La Canea

PARIGI, 8, ore 11 ant. (*Jacopo*). — A Larissa è stato l'altro giorno celebrata la festa nazionale greca con la massima pompa.

Tutte le autorità militari e i notabili assistevano al *Tedeum*. Non si verificò però nessuno degli incidenti temuti.

La banda di Amilcare Cipriani, che si compone precisamente di 70 studenti e di 4 ufficiali dell'esercito, è giunta a Larissa.

Parecchi di essi sembrano troppo giovani per sopportare le fatiche dell'impresa.

Ignorasi la causa degli incendi a La Canea.

Il palazzo del vescovo greco rimase distrutto.

Gli inglesi e gli italiani riuscirono a circoscrivere l'incendio. Gli italiani salvarono il quartiere greco.

— Due compagnie di fanteria di marina, col colonnello Famin, sono partite, stamane da Tolone, per Marsiglia, onde imbarcarsi per l'isola di Creta.

Il malcontento dei tedeschi

BERLINO, 8, ore 11,10 antimer. — (*Hermann.*) In questi circoli governativi produsse grandissimo malcontento l'annuncio che il blocco dei porti della Grecia non sarà decretato. Il malcontento è accresciuto specialmente per la circostanza che, dallo svanire della possibilità del blocco, risulta dimostrata la poca reciproca sincerità delle potenze.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che la Germania e l'Austria-Ungheria fecero rimostranze a Sofia e a Belgrado esortando quei governi a non rendere ancora più difficile la situazione in Oriente.

La nota della Turchia alle potenze — Scontro fra macedoni e turchi

LONDRA, 8, ore 4 pomerer. — (*Esame.*) La recente nota della Turchia alle potenze non era in forma così mite come apparve nelle comunicazioni delle agenzie.

Il governo del sultano dichiarava chiaramente che la sua pazienza ormai era esaurita, e che se le potenze non erano capaci di ricondurre subito alla ragione la Grecia, la Turchia si sentiva abbastanza forte per punirla.

— Telegrafano da Salonicco che un conflitto è occorso fra la banda macedono-greca condotta dal noto capo Takis e le truppe turche presso Lacosa.

I turchi ebbero trentasei morti e parecchi feriti.

Le autorità di Anasolitza hanno chiamato i notabili cristiani dei paesi vicini, per avvisarli, sotto minaccia di gravi punizioni, di astenersi dall'aiutare in qualunque modo gli insorti.

Vassos e due ufficiali italiani — I greci entreranno in azione — Il disarmo dei mussulmani

LONDRA, 8, ore 10,30 antimer. — (*Esame*). Due ufficiali italiani furono inviati al campo greco per trattare la liberazione dei prigionieri turchi. Il Vassos rispose loro che la sua fiducia negli ammiragli era stata scossa per la violazione del solenne impegno di disarmare i liberati di Candano e di Selino, centinaia dei quali ora minacciano i cristiani a Mogala Rhorata.

Avendo gli ufficiali italiani assicurato il Vassos che ciò avvenne all'insaputa degli ammiragli, egli rispose:

— Questa non è una scusa, il loro obbligo essendo di adempiere agli impegni. Quindi io non consegnerò i prigionieri che al patto che una nave venga a prenderli a Platania, coll'obbligo scritto di trasportarli fuori di Creta.

— Il corrispondente dello *Standard* è informato che il Vassos intende di entrare in azione, inviando un gruppo di truppe greche contro i turchi di Izzedin, collo scopo di impedire che si osservi che mentre gli insorti si espongono ai maggiori pericoli i regolari greci si tengono tranquillamente in disparte.

Alcuni ufficiali austriaci sono entrati nel forte di Melascia per prepararvi le batterie turche contro gli insorti.

— Finalmente il disarmo degli irregolari turchi è stato compiuto. Dopo l'episodio di Acrotiri questi, prima di entrare in Canea, avevano nascosto le loro armi nei villaggi di Ragga e di Raleni.

L'Amoretti e il capitano inglese Manos coi gendarmi italiani e montenegrini, e marinai francesi circondarono i due villaggi ed ordinarono la consegna delle armi.

I mussulmani tentarono di resistere, ma poi cedettero per l'energica condotta dei gendarmi che strapparono le armi ai più riottosi.

A Canea è stato circondato il quartiere arabo di Konnakapi, ed è stato emanato un proclama ordinante la consegna delle armi sotto pena di morte.

Il progetto della "suocera" dell'Europa

LONDRA, 8, ore 12,10 pomerid. — (*Esame*). — Telegrafano da Copenaghen che un nuovo progetto di soluzione è stato preparato dalla regina di Danimarca, chiamata la suocera d'Europa perchè parecchie delle sue figlie sono sposate a sovrani regnanti.

Il progetto, che verrà presentato ai sovrani, contiene i seguenti articoli:

1° Autonomia di Creta sotto il principe Giorgio; 2° pagamento di un tributo annuo di tre milioni al sultano, capitalizzabile in 35 milioni; 3° ritiro dell'esercito greco dalla frontiera; 4° disarmo degli insorti cretesi ed azione concordata del colonnello Vassos e della gendarmeria internazionale pel pacificamento dell'isola; 5° obbligo del governo greco di comprare, sotto certe condizioni, la proprietà dei mussulmani che abbandonano l'isola; 6° soddisfazione ai creditori della Grecia col pagamento del 50 0|0.

— Corrono ora negoziati per la nomina di uno degli ammiragli come comandante delle forze europee a Creta, e come governatore provvisorio.

La mobilizzazione turca

SALONICCO, 8, ore 10 ant. — Continua l'invio di truppe e materiali da guerra che vengono tosto inoltrate al confine.

Ritiensi, che in tre settimane circa la Turchia avrà concentrato al confine tessalico-epirota centomila uomini equipaggiati.

A questo comando militare telegrafossi dal Ministero della guerra di tenere pronti gli alloggiamenti per nuove truppe mobilizzate nell'Asia minore.

La insistenza della Porta

COSTANTINOPOLI, 8, ore 11. — Un dispaccio circolare inviato dalla Porta ai suoi ambasciatori all'estero, insiste nell'idea che la scelta del governatore di Creta avvenga con la massima sollecitudine.

Le decisioni prese a Yldiz-Kioske

VIENNA, 8, ore 4 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*: « Anche la giornata di ieri passò tranquilla. Nel Consiglio di Stato tenuto lunedì scorso al palazzo del sultano decisesi di incaricare Edhém pascià, comandante superiore dell'esercito turco al confine della Tessaglia, di tralasciare ogni movimento che si potesse interpretare quale provocazione.

Al contrario, al primo atto ostile che commettessero i greci, i turchi dovrebbero subito oltrepassare il confine e avanzare fino a Larissa.

Le potenze più turche... del sultano!

PARIGI, 8, ore 5,20 pomer. — (*Jacopo.*) Un telegramma che il *Temps* riceve da Costantinopoli afferma, che la Porta avrebbe proposto di lasciare all'assemblea nazionale cretese la scelta del governatore.

Solo la Germania e l'Austria vi si opporrebbero ancora.

Ragazzi che vorrebbero partire per Candia

BRINDISI, 5. — Da ogni parte d'Italia arrivano qui dei giovanetti per imbarcarsi per la Grecia. Però fanno i conti senza l'oste; e l'oste in questo caso è il sottoprefetto di Brindisi. Questo ufficio di P. S. ha istituito una sezione speciale per la santa infanzia, fermata alle forche caudine dello scalo marittimo. E la sorpresa degli entusiasti giovanetti è grande quando si vedono condotti gentilmente in ufficio ove se ne contano i connotati coi numerosi telegrammi delle famiglie, dei sindaci, del pro fetti che richiedono il loro rimpatrio. E la cosa più curiosa è il vedere le *vie crucis* di questi giovanetti accompagnati da qualche guardia in borghese che dallo scalo marittimo li riconduce in città in attesa di qualche parente che li venga a ritirare! Tutto l'ufficio di P. S. è occupato dietro a questi ragazzi che scappano, ed il telegrafo non fa che lavorare per correre dietro a loro.

Partenze per Candia

(Nostri telegrammi particolari)

MOLFETTA, 8, ore 2,40 pom. — Oggi salutati da molti amici partirono per Atene Gioacchino Poli e Umberto Lana votati alla nobile causa ellenica.

In giro per il mondo

Fille de la douleur! harmonie! harmonie!
Langue que pour l'amour inventa le génie,
Qui nous vins d'Italie...

Il *Gaulois* ci conferma che all'*Opéra* avranno luogo, nei primi giorni della settimana prossima, delle rappresentazioni dell'*Otello* di Verdi, cantato in italiano.

Tamagno sosterrà la parte principale.

I cori soltanto canteranno in francese.

Aspettando il giorno della prima prova, *Desdemona*, la signora Rosa Caron, si è recata a Genova per studiare l'italiano con Verdi.

Verdi professore di italiano!

In pochi giorni il lavoro era a buon porto.

— Voi parlate ora italiano meglio di quello che io non abbia parlato in francese, mai — le avrebbe detto Verdi.

Ma appena *Desdemona* tornò a Parigi, ecco che le giunse una lettera dell'autore di *Otello* piena di raccomandazioni.

Il professore, partita la sua allieva, ridiventava inquieto e temeva di avere dimenticato delle raccomandazioni. E in un *post-scriptum* enumerava tutta una serie di parole con la pronunzia marcata per mezzo di segni, di accenti, di raddoppi di vocali, un vero vocabolario a uso degli stranieri.

×

Ho parlato, mi pare, del deputato-cameriere, a Vienna.

Ora è giusto che i lettori sappiano come è andato a finire.

Mittermayer aveva querelato per diffamazione il socialista Schuhmeier, già suo competitore nel 5.o collegio di Vienna, che durante la lotta elettorale lo accusò di furti.

Tenutosi il dibattimento, Schuhmeier mantenne le accuse, precisando che il Mittermayer derubò alcuni suoi compagni di piccoli importi e, per sfuggire al carcere, invocò il perdono con lettere che vennero presentate all'udienza.

Interrogato il Mittermayer se le lettere fossero autentiche, dovette rispondere affermativamente, tentando però di far credere che gli fossero state estorte.

Il giudice troncò il dibattimento, dichiarando dopo questa confessione doversi procedere per furto contro il Mittermayer che scappò dal tribunale, inseguito dai fischi e da urli di abbasso.

×

— Date la mano a quest'uomo: guardatelo bene, affinchè quando fatti più adulti comprenderete l'opera sua, possiate poi dire: « Noi abbiamo visto Nansen! »

Queste sarebbero state le parole con le quali Guglielmo II ha presentato i suoi figliuoli all'esploratore Nansen.

E questa è la più bella e commovente apologia che io abbia ancora letto di quel dominatore dei ghiacci.

Quasi quasi mi riconcilio con l'imperatore di Germania col quale sono un po' in broncio per via di Creta.

×

Un concorso di fruste ha avuto luogo a Nogent-sur-Marne.

Questa piccola città della Francia ha la specialità dei concorsi originali: corse entro il sacco, corse rotolando nelle botti, ecc.

L'altro ieri il concorso delle fruste ha avuto pieno successo. Moltissimi cocchieri e birocciai avevano risposto all'appello, e durante più di un'ora non si è sentito che lo schioccare degli *sferzini* su tutta la gamma dei suoni che può produrre una frusta ben diretta.

Come in tutti i concorsi, vi sono stati vincitori e vinti. Uno di questi ultimi ha riassunto l'opinione della maggior parte dei concorrenti. Siccome molti si meravigliavano che costui non avesse ottenuto alcun premio.

— Vi dirò — rispose. — Per me, la frusta non si maneggia veramente bene che sul dorso dell'animale.

×

Pare che si levi una cattiva stella pei titolati.

Le cronache dei giornali sono piene di principi, conti e marchesi imprigionati, processati o, per lo meno, presi a pedate.

Adesso la questura di Firenze è alla ricerca altrettanto che del marchese Malaspina.

Questo illustre personaggio pare non sia che il figliuolo di un negoziante di cappelli di paglia.

Notate! non solo di cappelli ma anche di paglia!...

Egli aveva passata la infanzia a Signa, patria di sua madre, che adesso egli faceva passare per sua governante.

Non si sa come, egli passò in Russia, dove fece l'istitutore spacciandosi per conte.

In Italia tornò come marchese Malaspina e riuscì a conoscere l'aristocrazia delle principali città.

Finalmente pare che riuscisse a guadagnarsi la stima della principessa Maria della Pace Odescalchi, maritata al conte Francesco Sarafino Kufstein, ciambellano dell'imperatore di Austria-Ungheria.

Ora è a danno di questi nobili signori che il falso marchese avrebbe commesso delle truffe, per le quali sarebbe ora ricercato.

Ma egli evidentemente è andato a fare il principe... di chissà che, chissà dove!

×

Superstizione.

— Ho rotto uno specchio ieri.

— Non temi che ti porti disgrazia?

— Me l'ha portata, infatti. Lo specchio costava 2000 lire.

Michel

Parva Favilla...

Questo processo, intorno al quale escono di tratto in tratto informazioni a sorpresa, ci offre anche oggi una novità, ed è il mandato di cattura contro il marchese Adriano Colocci ex-deputato di un collegio delle Marche.

La notizia ci viene recata dai giornali dell'Alta Italia secondo i quali il mandato considererebbe il Colocci come uno degli *alimentatori* (?) di quelle cambiali o fittizie o firmate da nullatenenti che la Banca di Como — colla complicità del Mariani e del Favilla — riscontava alla Banca d'Italia ed al Banco di Napoli.

Il Colocci era ultimamente stabilito a Firenze, ma in questo momento si troverebbe all'estero.

Il Favilla dovrebbe domani trovarsi a Como per esservi interrogato dal giudice che istruisce il processo contro la ditta Lunghi Erra e comp. che ormai volge al suo termine, e che a quanto si dice dovrebbe essere portato in udienza entro il prossimo giugno.

Anche da Roma annunziano che si lavori ad ingrossare l'incartamento Favilla — ed un giornale cittadino di stamane annuncia avere il giudice istruttore De Feo rimesso al suo collega — comandato *ad hoc* a Bologna — un voluminoso plico contenente gl'interrogatorii assunti per delegazione alla capitale.

Del plico famoso ricercato presso il Contadino ed il signor Perrone non si sono ancora trovate le traccie, ma in compenso l'autorità giudiziaria avrebbe sequestrato molte carte *minori*, ricevute di denaro dal Favilla prestato, note di spese, lettere e cambiali, tra le quali ultime una appartenente ad un noto giornalista romano — del quale però non si fa il nome.

E per il momento le rivelazioni non procedono oltre.

Il ritorno dei prigionieri

TERZO SCAGLIONE

(partiti da Massaua per Napoli sul "Washington" il 2 aprile)

Ufficiali

Tenente: Scala Raffaele, Firenze, 1ª batteria indigena.

Sottotenente: Garibaldi Alfredo, Cabella Ligure, 6 battagl. indigeni.

Truppa

Furieri: Dolcini Ferdinando, Ferrara, 2 battagl. indigeni — Ghignoli Virgilio, Borgonovo 11 batt. fanteria.

Sergenti: — Bena Pietro, Treviso, 15 batt. fant. — Emanuelli Giov. Batt., Triora, 1 id. — Frisina Francesco, Calligo, 9 id. — Menin Umberto, Este, 7 id. — Pasquotti Paolo, Lodi, 8 id. — Tribolo Costantino, Bargo, 7 id.

Caporali magg.: Bravucci Vincenzo, Calvano, 2 batt. bersagl. — Cerri Ettore, Podenzano, 4 batteria montagna — Lattaci Luigi, S. Fratello, 3 batt. fanteria — Lopato Francesco, Vicenza, 7 id. — Manelli Augusto, Bologna, 3 id. — Mazzolini Giorgio, Roma, sezione telegrafisti — Romanini Pietro, Brescia, 15 batt. fant. — Sonsore Sisto, Piovera, compagnia genio — Torchio Carlo, Corteolona, 5 batt. fant. — Zappalà Carmelo, Catania, 14 id.

Caporali: Aivola Domenico, Pomigliano d'Arco, 1 batt. a tiro rapido — Barale Felice, Pasian di Prato, 7 batt. fanteria — Bizzo Umberto, Bronte, 7 id. — Bonazzi Giacomo, Este, 14 id. — Bertolo Pietro, S. Martino, 1 id. — Caffi Emilio, sezione telegrafisti — Catania Nunzio, Militello, 11 batt. fant. — Cesaro Vincenzo, Camerino, 6 id. — Colaccini Carlo, 2 id. — Coniglione Antonio, Chirignago, 13 id. — Di Gennaro Enrico, S. Bassano, 7 id. — Ferrario Michele, Parabiago, 7 id. — Giorgi Angelo, Serravezza, 7 batteria — Grossi Renato, Fescia, 7 batt. fant. — Mannoni Giuseppe, Genova, 4 batteria, Mazzaunuto Sebastiano, Centuripe, id. — Monti Filippo, Bologna, 3 batt. fant. — Morigi Anacleto, Forlì, 5 id. — Panizza Gioisa, Lecco, 16 id. — Pellini Giuseppe, Menaggio, 9 id. — Rachelto Giuseppe, Chivasso, 11 id. — Rafellini Arcangelo, Lugo, 15 id. — Robato Domenico, Torino, 15 id. — Ruffini Spesio, Camerino 15 id. — Sanini Amedeo, Firenze, 1ª batteria tiro rapido.

Zappatori: Boscarini Andrea, Pennabilli, 2 batt. bers. — Berero Felice, Tenda Marittima, 1 batt. Alpini — Gemmi Giulio, Milano, 11 batt. fant. — Maso Domenico, Bosco Chiesa Nuova, 9 id. — Scapolo Candido, Santa Giustina, 16 id. — Zanandrea Giovanni, Mussolente, 7 id. — Zen Cornello, Breganze, 7 id.

Trombettiere: Grandelli Giacomo, Cauriaga, 15 fant.

Soldati: Amaruma Salvatore, S. Egidio, 9 batt. fant. — Amico Salvatore, S. Cataldo, 13 id. — Amietti Fulgenzio, Porto Travaglia, 5 id. — Annunziata Francesco, Avellino, 2ª batter. tiro rap. — Annarone Filippo, Francavilla, 3 batt. fant. — Attanasio Giuseppe, Scordia, 13 id. — Bacheschi Mariotto, Montepulciano, 11 id. — Barducci Camillo, Fara Sabina, 2 id. bers. — Benedetto Amedeo, Torino, 6 batteria — Bernasconi Paolo, Gaggino, 10 batt. fant. — Bernelli Luigi, Cornavecchio, 15 id. — Bertani Angelo, Quinzano, 9 id. — Bibbiana Eligio, Napoli, 2ª batteria tiro rap. — Biondelli Sebastiano, Ravenna, 15 batt. fant. — Bonacquisti Vittorio, Firenze, 8 id. — Bonomo Giacomo, Pantelleria, 7 id. — Borraccia Giuseppe, Rittigliano, 13 id. — Borroni Angelo, Pracotta, 15 id. — Bottoni Sebastiano, Torci, 13 id. — Brambilla Arturo, Barago, 16 id. — Buretti Augusto, Livorno, 7 id. — Busacca Natale, Tunisi, 14 id. — Cacciapuoti Pietro, Quagliano, 8 id. — Cantamessa Ercole, Rosignano, 6 id. — Carmitani Emanuele, Spirano, 5 id. — Casazza Federico, Rondanina, 1 batt. bers. — Casciaro Raimondo, Napoli, 11 batt. fant. — Cassese Biagio, Palma Campagna, 7 id. — Castellana Michele, Belmonte, 9 id. — Catania Giovanni, Tregnago, 9 id. — Cavallaro Angelo, Torre Annunziata, 8 id. — Ceccangeli Sante, Cori, 14 id. — Conzial Giuseppe, Sorano, 11 id. — Cerbini Enrico, Perugia, 7 id. — Cerroni Luigi, Brisighella, 3 id. — Chiodo Angelo, Napoli, 14 id. — Cioffo Antonio, S. Cipriano, 9 id. — Cipolla Raffaele, Comiso, 4ª batteria — Circa Giuseppe, Vicenza, 7 batt. fant. — Clerici Filippo, Fino, 9 id. — Colombo Angelo, Milano, 11 id. — Corradini Giuseppe, Thiene, 7 id. — Cortelloni Angelo, Offanengo, 8 id. — Cremona Amedeo, Val della Torre, 10 id. — Cremonasco Pietro, Asolo, 9 id. — De Cammillo Nicola, Colle Arichisso, 10 id. — De Riccardis Rosario, Martignano, 5 id. — Di Marco Pasquale, San Giovanni a Teduccio, 11 id. — Di Biasio Stefano, Pisuse, 8 id. — Domignoni Carlo, Lurate Abbate, 9 id. — D'Onofrio Angelo, Pomigliano, 7 id. — Duca Giuseppe, Fomano, 15 id. — Esposito Salvatore, Napoli, 11 id. — Fais Antonio Nulvi, 11 id. — Fassita Giuseppe, Castelvetrano, 8 id. — Fazzoli Domenico, Negrar, 16 id. — Ferma Carmelo, Ragusa, 8 id. — *Ferrara Luigi, Formia, 15 id. — Foglia Ranin Giacomo, Trivero, 14 id. — Fornari Pietro, Paterno, 14 id. Gambini Giuseppe, Palermo, 11 id. — Gambuni Raimondo, Gaiambanus, 3 id. — Gaurotti Giovanni, Castel Tera, 8 id. — Gerardi Antonio, Iguello, 6 id. — Giorgi Giacomo, Colle Alto, Sez. telegrafisti — Grasso Leonardo, 2 batt. bersag. — Gusmini Giuseppe, Camaniga, 15 batt. fant. — Imbrosiana Nunzio, Bronte, 7 id. — Iovine Raffaele, San Vitaliano, 7 id. — La Daga Angelo, Lagonegro, 7 id. — Lanza Rosario, Mussomeli, 7 id. — Lapera Domenico, Savelli, 2 id. — Lavenia Antonio, Biancavilla, 2 id. — Lepore Giov. Batt., Lucoli, 9 id. — Lipari Antonio, Falcone, 3 id. — Lombardi Luigi, Napoli, 9 id. — Macola Ettore, Venezia, 1 batteria tiro rapido — Malchiori Alfonso, Vergato, 6 batt. fant. — Manconi Antonio, Florinas, 11 id. — Manfredi Vincenzo, Vietri, 11 id. — Mariano Marino, Scorrano, 16 id. — Marinello Gabriele, Nocera, 9 id. — Martinis Pio, Ragogna, 16 id. — Martire Venanzio, Miggiano, 5 id. — Martucci Giuseppe, Gioia del Colle, 6 batteria — Mazzoni Domenico, Altamonte, 11 batt. fanteria — Miliano Domenico, Noto, 11 id. — Minciotti Antonio, Tramonti di Sotto, batt. alpini — Monchietti Antonio, Villa Miroglio, 8 batt. fant. — Montaforte Giuseppe, Lecce, 16 id. — Morello Primitivo, Gassino, 15 id. — Niccoelli Stefano, Goitó, 16 id. — Olivieri Gaetano, Palermo, 4 id. — Onofrio Vincenzo, Solferino, 1 batt. bersag.

Palmese Luigi, Pomigliano, 1 batt. a tiro rapido — Palmisti Augusto, Pergola, 16 batt. fanteria — Palumbo Vincenzo, Lettere, 7 id. — Pancioni Domenico, Penne, 7 id. — Parolari Stefano, Gardone Val Trompia, 11 id. — Piazza Gaetano, Gangi, 4 batteria — Piccini Augusto, Firenze, 14 batt. fanteria — Pinna Vincenzo, Petralia Sottana, 8 id. — Pittana Silvio, Spilimbergo, 6 id. — Porcelli Francesco, Palermo, 11 id. — Porchiddu Antonio, Sassari, 11 id. — Raetti Filippo, Linguaglossa, 14 id. — Ravazza Giuseppe, Adernò 2 batt. fanteria — Ravotto Giorgio, Mondovì, 12 batteria montagna — Riccardi Giuseppe, Napoli, 2 id. tiro rapido — Ricci Augusto, Norma, 2 id. — Ricci Giuseppe, Cori, 15 batt. fanteria — Ricci Oreste, Roma, 8 id. — Riccio Felice, Pomigliano, 1 batteria tiro rapido — Robbio Giov. Batt., Solero, batt. cacciatori — Rodino Roberto, Ingria, id. alpino — Romano Giacomo, Prarostino, batt. alpino — Romano Vincenzo, Bitonto, 13 batt. fanteria — Rosa Gabriele, Gragnano, 1 batteria tiro rapido — Russo Filippo, Cerdi, 8 batt. fanteria — Salerno Giuseppe, Nocara, 6 id. — Salvatico Giovanni, Rivanazzano, 15 id. — Santargià Alessandro, Lettere, 1 batteria tiro rapido — Savio Sabatino, Sergi, 2 batt. bersaglieri — Scorrano Donato, Scorrano, 5 id. — Scudiero Francesco, Adernò, 14 id. — Scisna Salvatore, S. Teodoro, 3 batt. fanteria — Spairano Eliseo, Pavia, sez. supp. — Strua Giuseppe, Milano, 6 batt. fanteria. Tamaro Francesco, Napoli, 18 batt. fant. — Tassi Salvatore, Caorso, 3 id. — Termini Giuseppe, Villalba, 7 id. — Todi Gaspare, Alatri, 2 batteria tiro rap. — Tofano Salvatore, Napoli, 11 batt. fant. — Tommasini Lazzaro, Monte Ciccardo, 16 id. — Toninelli Giuseppe, Montorio, 9 id. — Trevisan Catterino, Campodarsego, 16 id. — Trinchi Ernesto, Gassano, 7 id. — Varchetti Giuseppe, Marigliano, 10 id. — Vedovato Paride, Massanzago, 7 id. — Viccari Francesco, Lercara Friddi, 3 batteria — Vivano Crescenzio, Giuliano, 2 batteria tiro rap. — Zagagnini Antonio, Bateggio, 10 batt. fant. — Zanella Luigi, Seragna, 4 id. — Zappa Giovanni, Fesano, 14 id. — Zappalà Salvatore, Acireale, 2 batt. bersaglieri — Zolfo Giuseppe, Millesimo, batt. alpino — Zoppo Antonio, Montecorvino Rov., 9 batt. fant.

QUARTO SCAGLIONE

Ufficiali

Tenente Gambi Enrico, Torino, comand. bande Agamè.

Truppa

Furier maggiore Campelli Romano, Pistoia, 1 batt. indigeni.

Sergenti: De Angelis Nicola, Napoli, 11 batt. fant. — Fantoni Giuseppe, Viterbo, 4 id. — Josè de Mendoza Giuseppe, Genova, 8 id. — Tripepi Salvatore, Reggio Calabria, 3 batteria.

Caporali maggiori: * Bertazzoni Giovanni, Lugo, 15 batt. fant. — * Carnago Giuseppe, Cuggiono, 4 id. — De Silvestri Luigi, Poggio Mirteto, (genio, telegrafisti) — Quaglia Carlo, Canelli, 11 bat. fant. — Rosti Antonio, Arcone, 9 id.

Caporale zappatore * Lenzi Antonio, Livorno, 4 batt. indigeni.

Caporali: Bertolo Agostino, Casalborgone, 1 id. — Carrera Giovenale, Torino, 7 batt. fant. — Carteri Arturo, Venezia, 16 id. — Cerasco Enrico, Genova, 3 batteria — Corrado Francesco, Montemarchio, 5 batt. fant. — Malocchi Carlo, Turano, 5 id. — Martignoni Ferdinando, Milano, 11 batt. fant. — Pantò Carmelo, Messina, 3 id. — Russo Nicola, Nicosia, 2 batt. bers. — Scrivani Angelo, Grajano, 10 batt. fant.

Trombettieri: Fungaro Luigi, Chiampo, 8 batteria mont. — Mazza Michele, Cortemilia, batt. alpino — Turaito Serafino, Arquà Petrarca, 7 batt. fanteria.

Zappatori: Cortoparei Francesco, Viareggio, id. — Grazioso G. Battista, Bisceglie, 2 id.

Soldati: Barbuto Francesco, Rombiolo, 9 id. — Bocciolotti Domenico, Panicale, 1 batt. bers. — Bertolini Gaetano, S. Michele Extra, batt. alpino — Bianchi Saverio, Trivento, 14 batt. fant. — Bianciotti Cesare, Monast. Cantalupa, batt. alpino — * Brambilla Carlo, Rivanazzano, 15 batt. fant. — Caielli Luigi, Vergiate, 10 id. — Campanara Nicola, Andria, 13 id. — Canonico Andrea, Montefoste Irpino, 11 id. — Cappellatti Angelo, Rapagnano, 9 id. — Cardillo Giuseppe, Antonia, 8 id. — * Cartozza Federico, Torino, 4 id. — Carta Vincenzo, Vallelunga, 7 id. — Cascio Cosimo, Castelbuono, 9 id. — Cavallo Rosario, Pittilia-Policastro, 16 id. — Cazzato Vito, Presicce, 13 id. — * Cerai Opello, Pisa, 7 id. — Cesaretti Cesare, Capannori, 7 id. — Condurelli Giuseppe, Misterbianco, 4 batteria — Cossu Antonio, Sassari, 11 batt. fant. — Costantino Pasquale, Torremaggiore, 2 batt. bers. Daniele Ferdinando, Trentinara, 1 id. — * Danza Salvatore, Capaci, 9 batt. fant. — Degotto Luigi, Rossano Veneto, 3 id. — De Martino Salvatore, Napoli, 10 id. — Dente Basilio, Ceres, 10 id. — Dominici Giovanni, Calascibetta, 13 id. — Borace Orlando, Cascina, 11 id. — Esposito Antonio, Massalubrense, 1 batter. tiro rapido — Fabbro Filippo, Migliarino, 1 id. — Fantini Lorenzo, Reggio Emilia, genio (zappatori) — Fargnoli Nicola, S. Andrea Vallefredda, 10 batt. fant. — Felice Salvatore, S. Giovanni in Galdo, 6 id. — Fioravanti Giovanni, Centrache, 11 id. — Frason Casimiro, Loreo, 11 batt. bers. — Gagliardi Enrico, Borgo Sesia, genio (zappatori) — Galasso Pietro Montaldiata, 14 batt. fant. — Gazzo Antonio, Porto Maurizio, battaglione alpino — Givassi Luigi, Pagliano, 2 batter. a tiro rapido — Gregoli Angelo, Rocca San Casciano, 9 batt. fant. — Indiani Francesco, Regello, 9 id. — Lauretti Giulio, Massignano, 2 id. — Lupica Nunzio, Tortorici, 3 id. — Mammanò Salvatore, San Filippo, 14 id. — Manfredonia Abramo, Sarno, 9 id. — Manno Antonio, Chiaravalle, 11 id. — Marcucci Agostino, Città di Castello, 7 id. — Marino Vito, Marsala, 9 id. — Mascagni Domenico, Cortona, 4 id. — Merigi Luigi, Gambettola, 2 id. — Nani Luigi Melignano, 3 id. Pace Giuseppe, S. Agata Montef., 16 id. — Pacella Antonio, Muro Lucano, 2 id. — Padovani Francesco, Angri, 9 id. — * Picelli Angelo, Chioggia, 5 id. — Pios Guido, Maiano, 2 id. — Poma Giov. Batt., Monte S. Giuliano, 2 batt. bers. — Porta Fiorenzo, Mondovì, 14 batt. fant. — Rampolla Gioacchino, Capizzi, 2 batt. bers. — Regis Francesco, Borgo d'Ale, 14 batt. fant. — Rongilupi Enrico, Reggiolo, 1 batt. bers. — Rossofilo Giov. Batt., Napoli, 1 batt. tiro rapido — Salvini Augusto, Capannoli, 11 batt. fant. — Sannio Francesco, Lula (Onani), 11 id. — Santagostino Baldi Biagio, Belegnardi, 6 id. — Schioppa Vincenzo, Napoli, 5 id. — Segallni Giuseppe, Fombio, 3 id. — Spelzini Giuseppe, Isolato, 8 id. — Tessa Giovanni, Castagnole, 12 id. — Vallone Costanzio, Prizzi, 9 id. — Zuccarelli Giuseppe, Mongrassano, 15 id.

(*) I militari segnati con asterisco sono rimasti all'Harar.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 8, ore 5,10. — (*Lando*) Stamane alle 11 il Principe di Napoli si recò allo studio del prof. Rivalta per esaminare la statua di Bettino Ricasoli che insieme a quella di Ubaldino Peruzzi sarà innalzata tra breve in piazza dell'Indipendenza.

— Un operaio che passava oggi per via Pisana fu colpito alla testa da una grossa pietra staccatasi dall'alto di uno stabile in riparazione.

Il disgraziato, di cui ignorasi finora il nome, moriva appena trasportato all'ospedale.

— Presso Quinto, in comune di Sesto Fiorentino, si rinvenne entro un torrente il cadavere del bracciante Pietro Pini, settantenne.

Pare trattisi di un delitto.

Il IV Congresso universitario di Pisa
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 8, ore 5,15 pomerid. — (*Baracconi*). Stamane seduta generale degli studenti congressisti.

E' stata respinta all'unanimità la proposta Gianturco del curatore di disciplina nelle Università perchè non in relazione con un completo sistema di riforma, e all'unanimità si delibera di disinteressarsi del progetto Gianturco su i lasciti universitari presentato dal Senato perchè cosa puramente amministrativa.

Si approva il ristabilimento dei posti di perfezionamento all'estero e all'interno e il pareggiamento delle Facoltà in tutte le Università.

Si approva per acclamazione la proposta Orano e Valenti perchè in tutte le Università sorgano Casse di sovvenzione per gli studenti poveri, sul modello di quella di Roma.

Si approva la proposta Terzi, Pirocchi e Pittaluga per una Lega universitaria nazionale e si dichiara già costituita.

Si approva anche la proposta Gigliotos di Torino per una Federazione internazionale.

Si vota l'esenzione delle tasse pel volontariato militare di un anno per gli studenti militari poveri.

Nella seduta pomeridiana, dopo varie deliberazioni si designa Pavia a sede dell'eventuale futuro Congresso.

Prima di sciogliersi l'assemblea vota un ringraziamento agli studenti, alla cittadinanza pisana, alla stampa, e a Calci e Navacchio che ospitarono gli studenti nella loro gita di piacere.

Infine l'assemblea levandosi in piedi fece una ovazione al presidente Gizzi.

La questione agrumaria in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 8, ore 2,10 pomerid. — (*Corpaci.*) Molti proprietari della provincia hanno aderito al Comizio che domenica prossima si terrà nei locali di questa Camera di commercio.

La notizia dell'applicazione della nuova tariffa americana agli agrumi provenienti dall'Europa produsse ovunque dolorosa impressione, specialmente a Francofonte e Lentini dove la produzione degli aranci è straordinaria.

E' necessità assoluta che il governo prenda un sollecito provvedimento per proteggere l'industria agrumaria.

Il principe Nicola

BARI, 7. — Il principe Nicola di Montenegro è arrivato alle ore 20 e si è imbarcato subito a bordo del piroscafo *Brindisi*, della Società La Puglia, diretto ad Antivari.

Duelli elettorali
(Nostro telegr. particol.)

CATANIA, 8, ore 2,40 pomer. — (*Sciuto*) — In seguito a una polemica vivacissima, provocata dalle ultime elezioni politiche, stamane si son battuti alla sciabola il barone Luigi Landolina, presidente dell'associazione Umberto I e il radicale avv. Giovanni Milana.

Al quarto assalto l'avv. Milana veniva ferito all'avambraccio destro.

Fatto cessare lo scontro gli avversari si riconciliarono.

Oggi e domani avranno luogo per la medesima causa altri due duelli.

×

Ore 5,30 pom. — In questo momento è terminato il secondo duello fra l'avv. Giuseppe Liciardelli, vice presidente dell'associazione Umberto I. e l'avv. Gaetano Salemi, radicale.

Dopo ventidue assalti ad iniziativa dell'egregio cav. Pasquale Moncada padrino del Liciardelli, cessò lo scontro e gli avversari si riconciliarono.

Resta a farsi un altro duello tra il barone Landolina e l'avv. Salvatore Mazzarino.

Un mostro umano
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 8, ore 1.25 pom. — (*D.*) — Un'acquaiola di qui, abitante in via della Ragnaia, ha dato alla luce un essere vivente che dalla testa all'ombellico ha le vere forme di una lepre, e dall'ombellico in giù quelle di una bambina.

Ha assistito la puerpera il dottor Bottari, medico-condotto del quartiere.

Il fenomeno è vivo. In luogo degli occhi, ha due buchi. Vien nutrito dalla bocca e dal naso, che sono proprio leporini, ed esso rigetta dall'uno ciò che gli viene immesso dall'altra e viceversa.

La puerpera vide, durante la sua gravidanza, in una casa dove recava l'acqua, una lepre squartata su di una tavola da cucina, e ne ricevette forte impressione. Lo stato di salute della donna è ottimo.

Il mostro, o viva, come non pare probabile, o muoia, sarà oggetto di studio da parte dei nostri medici e di tutti i nostri scienziati.

L'arresto di un anarchico omicida
(Nostro telegramma particolare)

ANCONA, 8, ore 3 pom. — L'ispettore-capo della nostra questura cav. Guida, dietro indagini, faceva arrestare nella notte scorsa dalla questura di Genova l'anarchico Santarelli Valeriano, che nel dicembre del 94 con una pistolettata uccideva il repubblicano Gennari Emilio.

Il Santarelli ritornato dall'estero trovavasi da vari giorni in quella città.

Tavole necrologiche

ANTONIO FORNONI

Nell'età di 72 anni, si è spento ieri, nella nativa Venezia, Antonio Fornoni.

Fu uomo di vivace ingegno e di soda coltura. Patriota antico, quantunque non audacemente operoso, non appena dai tre stendardi di Piazza San Marco sventolò la bandiera tricolore, si trovò indicato naturalmente ai suffragi dei suoi concittadini, per cariche elettive. E nei consessi amministrativi — di Venezia fu anche sindaco — recò tanta libertà di pensiero che parve, per un momento, aspirasse al vanto di progressista. Ma in breve la quietudine veneta lo vinse, ed era oramai tutto così del partito moderato.

Non partigiano cieco però, nè intransigente: ma come voleva la mitezza dell'animo suo, e la naturale larghezza della mente, bramoso di accordi, e aborrente da personali brighe.

Eletto senatore nel 1874, al Senato non fu assiduo, ma nelle rapide comparse si rivelò così sottile e dotto ragionatore che la sua parola era sempre ascoltata.

Sulla sua tomba potrà incidersi il migliore elogio che si possa fare di un uomo: nella privata come nella vita pubblica, non ebbe che un culto: l'onestà e la giustizia.

SPORT

LE CORSE DI MILANO
(Nostro teleg. part.)

MILANO (San Siro), 8, ore 4,10 pom. — La seconda giornata a causa del pessimo tempo è riuscita assai male. Pochissima gente nel prato e nelle tribune.

Prima corsa. *Premio fattoria Bolla*, L. 1500 per cavalli di anni tre nati in Italia. Distanza 1200 metri.

Corrono: *Marignano, Torpedine, Mosquito, Eolo, Pace, Brass, Castellanza.*

Arriva primo *Torpedine*, secondo *Eolo*, terzo *Mosquito*.

Seconda corsa (*handicap*). *Premio Verona* di L. 2000 per cavalli di ogni paese nati in Italia nel 1894. Distanza metri 1600.

Corrono: *Drusilla, Sbrigati, Giana, Eden, Alerio, My Boy, Palestro, Coronet.*

Arriva primo *Drusilla*, secondo *My Boy*, terzo *Coronet*.

Terza corsa. *Premio Vercelli* di L. 3000, per cavalli interi e cavalle di anni quattro di ogni paese. Distanza metri 2700.

Partono: *Adelina, Fancille, Royal Hart, Goldoni, Varesa.*

La corsa riesce molto interessante. Giunge primo facilmente *Goldoni* (5), secondo *Varesa*, terzo *Royal Hart*.

Quarta corsa. *Premio Pavia.* (*Gentlemen Riders*). — L. 1000. Distanza 2400. Corrono: *Fedora, Arcadia, Allegro* e *Sabina*. Arriva: 1. *Allegro*, facilmente, 2. *Arcadia* e 3. *Sabina*.

Quinta corsa. *Premio Garignano* (corsa di siepi) L. 2500. Distanza 2800. Corrono *Meleagre, Compagnon, Ulverston, Virdilio, Catherine.*

La corsa è interessante. Arriva 1. *Meleagre* per una testa, 2. *Catherine*, 3. *Ulverston*.

Il pubblico applaude alla vittoria del vecchio *Meleagre*.

Ultima corsa. *Premio Bergamo* (*Steeple chase a vendere*) L. 15,000, distanza 3200 — Corrono solo la *Ristori* e *Parnell* e arrivano in quest'ordine.

Lo scarso pubblico si allontana sotto una pioggia dirotta.

Corriere giudiziario
(Nostro telegramma particolare)

PROCESSO BINGEN
(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

CASALE, 8. — (*Esse*). *Udienza pomeridiana.* Continua l'audizione dei testi a carico.

Chiusano Antonio è procuratore della ditta Ramella creditrice verso i Bingen di L. 648,000 importo anticipato di Rendita compresa dal Bingen.

Cassanello avv. Emanuele, consulente e patrono della Banca Federale Svizzera e del Credito Svizzero di Zurigo, che pagarono Cheques emessi dal Bingen rispettivamente di L. 200,000, di L. 100,000 e non si trovarono poi i fondi, credeva dapprima che ci fossero gli elementi della frode; ora li esclude in base alle risultanze del processo.

Zanini avv. cav. Enrico, procuratore della Banca Anglo-Italiana ricorda di avere presentato ricorso per la dichiarazione del fallimento dei Bingen.

Pace Felice, impiegato presso la Banca Anglo-Italiana creditrice di circa 450.000 per acquisti di Cheques sull'estero che a scadenza non furono pagati, ha modificato l'opinione che aveva, cioè che ci fosse frode. Quando i Bingen li hanno venduti sapevano però che non potevano coprirli.

Gli altri testi a carico verranno escussi domani.

E si passa alla escussione dei testi a difesa.

Sacerdote A. Giuseppe, agente di cambio a Genova, creditore di L. 5500 per differenza di liquidazioni di Borsa. *De Koster barone Ferdinando* creditore di L. 2500 per differenza di liquidazioni e per mediazioni; *Hamorino Lorenzo*, fattorino presso i Bingen; *Calvo Dario*, commissionario di Borsa, escludono nel modo più assoluto ogni prelevamento per profitto personale fatto dai Bingen prelevamenti che i Bingen avrebbero potuto fare facilmente anche per somme ingentissime pel grande credito di cui godettero fino all'ultimo momento. Descrivono i Bingen come buone persone senza ostentazione, amantissimi della famiglia, e dicono che la loro partenza non ha sollevato nemmeno in Borsa nessun sospetto ingiurioso a loro carico.

La difesa dichiara di rinunziare ad altri 8 testi.

Uscendo da un ambiente caldo, è precauzione succhiare una pillola di Catramina.

CRONACA DI ROMA

UN UNICO NUMERO UNICO

Le signore del Comitato di *Carità e Lavoro*, presieduto dalla principessa Pallavicini, hanno preparato la pubblicazione di un numero unico che sarà veramente unico nel suo genere.

Quel numero conterrà disegni, musica, versi e prose inviate da ogni parte e da illustri personaggi. Dal re di Portogallo a Edison, da Puvis De Chavannes a Gabriele D'Annunzio, da Prevost a Burnes Jones, si può dire che vi si sia collaborato da tutto il mondo.

Il numero conterrà perfino un quadro inedito di Sandro Botticelli!

La cronista di tutta la geniale attività spiegata dal Comitato *Carità e Lavoro*, la delicata e vibrante scrittrice che ha giorno per giorno annotato la marcia gloriosa e rapida del Comitato sulla via della beneficenza dove tante anime buone si affollano in gara gentile, è stata punita severamente dell'opera da lei prestata.

Le è stato imposto di presentare ella al pubblico la preziosa e rara raccolta.

Certamente, la modestia della scrittrice ne soffrirà; ma il numero unico guadagnerà un altro titolo alla simpatia generale, recando una prefazione dettata dalla signora Olga Lodi (*Febea*) la chiara e ammirata scrittrice.

Il numero unico uscirà a Pasqua.

La conferenza Giovagnoli al Collegio Romano. — Per oltre un'ora ha parlato oggi il prof. Raffaello Giovagnoli sulla influenza, che la rivoluzione francese ebbe nel rinnovamento della nazione italiana. La differenza tra l'Italia della seconda metà del secolo scorso e quella della prima metà del nostro è tanta, che il chiaro conferenziere ha dovuto impiegare tutta la sua abilità per presentare in linee nitide e sicure il quadro della società italiana.

Dopo aver rivendicato contro i recenti detrattori l'azione benefica della rivoluzione francese sull'Europa moderna, l'on. Giovagnoli ha mostrato la decadenza deplorevole dell'arte, dell'economia, della politica e, quel che più importa, del carattere italiano sul finire del secolo XVIII.

In quei subitanei rivolgimenti sparirono le cadenti istituzioni feudali, sparì il diritto divino, sparì l'ideale meschino e falso della vita gretta, egoistica, bamboleggiante tra gli arcadi, gli abatini e i cicisbei.

Tornarono in onore le armi, si affermò il carattere e nuovi ideali di unità e di libertà si vagheggiarono.

Anche gli effetti economici furono notevoli con il nuovo impulso dato alle industrie ed ai commerci e con l'assetto più liberale ed equo della proprietà.

La conferenza riuscì molto gradita e meritò le vive congratulazioni del numeroso pubblico.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle 8 e mezza in seduta pubblica e segreta.

Terza conferenza sul pronto soccorso. — Ieri al palazzo Caetani ha avuto luogo la conferenza del dott. Gaetano Geronzi sugli avvelenamenti e sulla morte apparente.

Vi assisteva il solito pubblico sceltissimo, ed abbiamo notato che le signore prendevano spesso delle note sul loro taccuino.

L'oratore ha incominciato a parlare del modo di cura degli avvelenamenti e questa parte è riuscita pratica ed utile. Ma dove ha richiamato vivamente l'interesse dell'uditorio è stato sul discorrere della morte apparente di cui ha esposto le cause più frequenti citando anche le esperienze proprie fatte sugli animali fulminati. Si è diffuso sulla cura degli stati di morte apparente mostrando anche praticamente come si può fare la respirazione artificiale su una bambina da lui condotta a tale scopo.

L'oratore alla fine fu complimentato per avere esposto cose molto utili e assai bene.

Domani alle 3 e mezza, conferenza del dott. Eugenio Minossi, nostro redattore scientifico, il quale parlerà sull'interessante argomento delle malattie che si possono evitare, sui microbi e sulla necessità di conoscere il modo come schivare le malattie infettive.

Dimostrerà anche col microscopio qualche preparato di bacilli che cagionano tali malattie.

Riunione di deputati. — Ieri sera invitati dall'on. Lazzaro, decano della deputazione barese, si adunavano a pranzo in casa di lui tutti i colleghi della provincia di Bari, cioè gli on. Balenzano, Bovio, De Nicolò, De Bellis, Imbriani, Lojodice, Landini, Nocito, Pansini, Serena. Erano anche nel convito le due nepoti dell'on. Lazzaro e le due figliuole dell'on. Balenzano.

Non ostante le divergenze delle opinioni politiche dei convitati, pure nel geniale e privato simposio regnarono cordialità e brio con affetto reciproco e reciproca stima.

Si discorse *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, inclusa la Grecia.

Vi furono brindisi affettuosi al decano on. Lazzaro ed al trionfo del principio di nazionalità e di libertà, e ciò con quei modi e quella gentilezza che dimostra la educazione politica dei rappresentanti la provincia di Bari.

Gli onori di casa vennero fatti nei modi più gentili e squisiti dalla nipote dell'on. Lazzaro, signora Luisa vedova Jorio.

Pro-Candia. — La Commissione esecutiva del Comitato Pro-Candia, dopo di avere ottenuto l'autorizzazione dalla prefettura, nella riunione di iersera ha deliberato una rappresentazione per mercoledì 14, al teatro *Costanzi*, a beneficio delle famiglie delle vittime e dei feriti candiotti.

Ha inoltre deliberato la pubblicazione di un numero unico, per il quale sono già pervenute lettere e manoscritti dalle più spiccate notabilità della scienza e del patriottismo.

Il progresso dell'industria meccanica in Italia. — Abituati a non trovar bello e buono che ciò che ci viene dall'estero, è con vero piacere che abbiamo ammirato il continuo perfezionamento che la notissima Casa ing. Augusto Stigler di Milano apporta ai suoi Ascensori che ormai vincono ogni concorrenza sia per eleganza come per sicurezza, e, da quanto potemmo appurare, anche per prezzo di costo. Un recente impianto venne ultimato dalla Casa Stigler al Palazzo Capitolino nel punto stesso ove esisteva un vecchio ascensore su cui alcuni Padri della Patria rimasero carcerati recandosi in Consiglio comunale, fino al momento che non arrivarono i nostri bravi vigili a farne il salvataggio. Ed alla gentilezza del sig. Carlo Festa, rappresentante della Casa Stigler dobbiamo gli schiarimenti avuti: il nuovo ascensore, illuminato internamente a luce elettrica, fu eseguito in 35 giorni, può esser messo in funzione dalle persone stesse che compiono il viaggio oppure dal Custode, ha una velocità almeno doppia degli ascensori ordinari e, munito di congegni *ad hoc*, elimina qualsiasi pericolo sia per le persone che vi stanno dentro come per chi casualmente vi si trovasse sotto al momento della discesa. Infatti ci procurò una certa emozione l'esperimento fatto dal sig. Festa il quale mettendosi sotto all'ascensore che stava al 1° piano lo fece discendere rapidamente a terra. Vi fu un momento di vera trepidazione temendo il ripetersi di una disgrazia, invece appena la cabina toccò il cappello del sig. Festa si arrestò sugli apparecchi di sicurezza senza produrre il più piccolo urto.

L'indole del nostro giornale non ci permette di entrare in altri dettagli meccanici concernenti queste costruzioni; ci limitiamo a fare alla Casa Stigler ed al suo attivo Rappresentante in Roma le nostre sincere congratulazioni, che speriamo riesciranno grate al capo della Casa Stigler l'ing. Augusto «senior» il quale per le migliaia di impianti fatti in tutti i paesi del mondo possiamo ben chiamare il Papà degli ascensori.

L'investimento di questa sera in piazza Venezia. — Questa sera alle 6 l'usciere della Banca d'Italia, Giovanni Tombari di 63 anni, da Fano, urtato dalla vettura pubblica n. 1501 condotta da Giovanni Sagliaio, cadde a terra riportando diverse contusioni alla testa.

Guarirà in 20 giorni.

Tentato suicidio. — Iersera alle 8, l'artista di canto Ercole Festucci, di 29 anni, romano, abitante al vicolo Corsini n. 1 p. p., recatosi al Colosseo, sotto una arcata tentò suicidarsi esplodendosi un colpo di revolver alla mammella sinistra.

Alla detonazione accorsero dei cittadini che trasportarono il suicida alla Consolazione dove venne giudicato guaribile in 8 giorni con riserva.

Il Festucci non volle dire la causa del triste passo, che pare sia d'indole molto delicata.

Risse e ferimenti. — In via d'Aseglio iersera alle 7 e mezzo vennero a questione i vetturini Giuseppe Mattioli, di 40 anni, abitante in via dei Campani n. 6 e Mauro Barbieri, di 47, abitante in via S. Giovanni n. 40.

Il Mattioli, col manico della frusta, venne ferito in più punti della testa, dall'avversario.

Ne avrà per 8 giorni.

— Iersera alle 9, mentre il cartolaio Giovanni Todaro, di 45 anni, da Napoli, rientrava nella sua abitazione in via Panisperna n. 209, trovò un cuoco che scherzava con sua moglie.

Ne nacque una questione e i due uomini vennero alle mani.

S'intromise per dividerli il barbiere Pio Mataldi, di 50 anni, romano, e tanto lui che il cartolaio rimasero feriti di coltello alle mani.

Guariranno in pochi giorni.

— Quest'oggi verso il tocco lo studente Pasquale La Russo, diciassettenne, nell'albergo Unione in via Manin, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo. Trasportato subito all'ospedale di Sant'Spirito i medici si riservarono di dare un giudizio sulla sua guarigione.

Le disgrazie di stamani. — Verso le 7 e mezzo in via del Ricovero, l'arrotino Michele Spaccesi, di 55 anni, da Macerata, mentre si trovava su di una scala a piuoli, perduto l'equilibrio cadde dall'altezza di un secondo piano.

Raccolto da alcuni cittadini è stato subito trasportato all'ospedale della Consolazione, ove i dottori gli riscontrarono la frattura dell'osso sacro, la commozione spinale e altre contusioni.

Lo Spaccesi versa in pericolo di vita.

— Alle 9 e mezza il manuale Vincenzo Falcta, di 30 anni, nel cantiere dei lavori del Collettore in via della Salara mentre scoperchiava il tetto di una baracca cadde dalla altezza di 5 metri producendosi delle ferite alla testa e al fianco destro.

Guarirà in 12 giorni.

Amate disporvi a ben digerire?... bevete il Vino Amaro Tonico Protto. — Via Convertite-piazza S. Pantaleo.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 8 aprile 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758,02.

Termom. centigr. massima 17.3. minima 7°,9

Umidità a mezzodì relativa 50 — assoluta 6,97

Vento a mezzodì — SW debole.

Stato del cielo — 2,4 coperto.

Piccola Cronaca

Il cav. prof. **E. Saporetti** fa urgenti ricerche d'arte antica, ottima conservazione, specialmente quadri dal 1300 al 1600: come pure di pitture rappresentanti le campagne del 1848-49.
Rivolgersi: Salone di Belle Arti, via Due Macelli, 70.

DOTT. U. TONCKER Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall'1 alle 4 pom., piazza della Pigna, 51.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4ª pag.

LE DONNE del nostro paese hanno per natura il colorito bello, ma anche sensibilissimo al freddo troppo vivo, al sole troppo ardente. Per prevenire *gli effetti del calore del sole, le screpolature, i rossori* e perfino *le macchie rossastre*, adoperate per la propria toeletta la **Crema Simon** alla glicerina, la **Polvere di riso** ed il **Sapone Simon**.
Da non confondersi con altre creme! 11634 M

VITICULTORI – AGRICOLTORI Le grandi LIQUID... TUTI, avviso in 4ª pagina

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

Firenze
BONCIANI AL VIALE DEI COLLI
Pensione a L. 7 (Vino compreso)

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Presidenza del presidente **Farini**
Seduta dell'8 aprile 1897

Alle ore 1 e 20 si apre la seduta.

Sono presenti i ministri Costa, Codronchi, Branca e il sottosegretario di Stato per l'interno.

Il **Presidente** proclama eletti a membri della Commissione permanente di finanza i senatori: Finali, Ricotti, Cremona, Mezzacapo, Saracco, Boccardo, Ferraris, Blaserna, Brioschi, Artom, Valsecchi, Majorana, Lampertico, Cambray-Digny, Vitelleschi, Tommasi-Crudeli, Taverna e Faina Eugenio.

×

Il **Presidente** commemora i due ultimi senatori defunti, on. Camuzzoni e Fornoni.

I senatori **Lampertico** e **Messedaglia** e il ministro **Costa**, a nome del governo, si associano alle parole dal presidente pronunciate.

Il nuovo senatore **D'Arco**, introdotto nell'aula col consueto cerimoniale, presta giuramento.

Si procede all'appello nominale per la votazione per la nomina della Commissione permanente dei trattati di commercio e per la votazione di ballottaggio.

Si passa quindi alla discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, scritto dall'on. **Villari**.

Questa volta la solita parafrasi si distacca dalla falsariga del discorso reale nelle due questioni più salienti, quella eritrea, e quella d'Oriente.

Dice su questi due punti testualmente:

« Il Senato fu lieto di sentire che presto sarebbero prese per la colonia Eritrea quelle deliberazioni che i nostri **veri interessi** e la **dignità nazionale** richiedono, ponendo fine ad ogni incertezza per l'avvenire. E fa voti che nella questione d'Oriente il Governo della M. V. riesca, d'accordo colle potenze, ad assicurare la pace, **rendendo giustizia ai popoli**. »

La lettura è stata spesso interrotta da segni di approvazione.

Pierantoni ricorda il carattere politico del discorso della Corona. Dice essere diritto d'ogni membro del Parlamento di discuterlo e domanda al senatore Villari che dichiari che le parole dell'indirizzo relative alla questione d'Oriente non pregiudicano il sindacato parlamentare sull'azione del governo a questo riguardo.

Ottenendo questa dichiarazione, voterà l'indirizzo.

Dichiara essere siciliano, e tale deve essere chi apprezza la grandezza intellettuale della antica Grecia.

Instituisce un parallelo fra lo spirito che animò Carlo Alberto a correre in aiuto dei fratelli lombardi e quello che anima re Giorgio a favore dei candiotti.

I sentimenti italiani devono ispirarsi a questo ricordo perchè la causa della Grecia ora è la causa stessa che combattè l'Italia.

Ricorda poscia le parole in altri tempi dirette dall'attuale ministro degli esteri a Benedetto Cairoli, rispetto alla Grecia.

Dimostra che la difesa dei diritti della Grecia e di Candia è sacra, ed osserva che per amore del concerto europeo non conviene confondere gli oppressi cogli oppressori e dare esempio vergognoso di un nuovo blocco continentale.

Non sa cosa significhi il concerto europeo di cui è parola nel discorso della Corona, ma è lieto che non ne faccia cenno la laconica risposta del Senato.

Crede che la pace e la giustizia dei popoli non sia possibile senza il trionfo delle autonomie nazionali; così almeno deve credere, così agire l'Italia, se vuol serbar fede alle sue tradizioni.

E' doloroso che gli oppressi debbano invocare che la diplomazia almeno li lasci morire senza ingannarli!

Chiede se il ministero intende di ritornare a rispetto della Costituzione non impegnando le forze di terra e di mare della nazione senza il consenso del Parlamento, principalmente quando si tratta d'impegnarsi in imprese contro i diritti dei popoli.

Dimostra che lo Statuto si oppone in queste imprese, e sostiene che il ministero non poteva mandare le navi italiane a bombardare Candia; non si doveva andarvi nemmeno con quel lusso di forze, che ci viene da molti rimproverato.

Chiede chi è il nostro nemico: il greco o il turco, l'oppressore o l'oppresso?

Conclude esprimendo il giudizio che il governo uscì dalla Costituzione quando si associò alla politica violenta, contro la Grecia, ai blocchi ed ai bombardamenti.

Spera che non andranno distrutti gli ideali della sua vita, tra cui l'ellenismo.

Manda un saluto ai volontari italiani che accorsero in difesa di una così nobile causa.

Lampertico fa osservare non esser nei precedenti del Senato di entrare nei meriti delle questioni accennate nell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si è sempre trattato di una adesione complessiva, unanime di concetti generali dal discorso reale. Un diverso sistema potrebbe creare degli imbarazzi al governo.

Crede adunque si debba fare quello che si fece nel passato, tanto più che vi sono delle apposite interpellanze sulla questione di Candia.

Prega il Senato di approvare l'indirizzo letto dal sen. Villari.

Costa (ministro). Il governo non intende vincolare in alcun modo la discussione dell'indirizzo di risposta, confidando sicuro nella saviezza e prudenza del Senato.

Dichiara però che all'indirizzo di risposta non dà altro significato che quello di affermare le tendenze generiche in cui il Senato consente, rimanendo salva la più assoluta libertà di discutere i particolari relativi a quelle tendenze, libertà che potrà estrinsecarsi in occasione della discussione della interpellanza del sen. Odescalchi. (Bene).

Pierantoni Dopo le dichiarazioni fatte dal sen. Villari e dal governo dichiara di astenersi dal votare l'indirizzo che è approvato.

Domani l'interpellanza del sen. Mariotti sui manoscritti di Leopardi, e levatasi la seduta alle 6.

DOTT. ADLER Dentista Americano, 114 p. p., Via Nazionale. Denti e Dentiere senza grappe, nè molle, nè palato artificiale. Cura ed orificazione insensibili ai denti più dolorosi

IL MUTO

Romanzo drammatico inedito di ENRICO KERDUL

Proprietà letter. della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il povero accusato non ha nemmeno saputo inspirare un qualche interesse a un membro del foro di qualche fama.

Il processo è diventato perciò un processo qualunque. Se vi è incaricato un semplice avvocato d'ufficio.

Infatti il sistema defensionale di Paturot è assurdo; le sue negative non reggono un solo istante e crollano, come quei fragili castelli di carta laboriosamente edificati dalle mani inesperte di fanciulli, di fronte all'evidenza dei fatti e delle prove accumulate contro di lui.

L'intervento dell'uomo bruno è sopratutto ridicolo.

Imprime alla difesa una apparenza ridicola, stupida; e l'avvocato ha consigliato il suo cliente a rinunziarvi.

Ma Paturot, sicuro di quello che affermava, di quello che sapeva essere la verità, si è ostinato col suo difensore, come si era ostinato col giudice istruttore.

— E' un cretino, – ha pensato il giovane avvocato scoraggiato, – un bruto da cui non c'è da cavar nulla.

« Sosterrò l'imbecillità... e chi sa!...

« Con un po' di abilità e con dei giurati sensibili... otterrò forse le circostanze attenuanti.

Dunque l'udienza della Corte d'Assise prometteva di essere languida e senza emozioni.

L'interesse è stato destato un solo istante, scuotendo la semisonnolenza che cominciava a invadere gli astanti, quando cioè è stato chiamato Giorgio Paturot, il figlio della vittima.

Il ragazzo si è fatto avanti timidamente.

Fino allora era rimasto nascosto in fondo alla sala, non osando farsi vedere, timido e vergognoso... egli, figlio dell'assassino.

Alla chiamata del suo nome ha dovuto mostrarsi: ma non può rispondere ed il suo nome viene ripetuto una seconda volta.

L'accusato Paturot si è alzato. Stende ambo le mani verso il ragazzo che si avanza.

— Giorgio, – esclama egli singhiozzando, –

Il fanciullo piange come suo padre.

Anch'egli ha steso le braccia verso il disgraziato che lo ha chiamato... ma non risponde.

Allora, fra i giudici, fra i giurati, e nella sala d'udienza la stessa parola dolorosa passa di bocca in bocca:

— Muto... il povero piccino è muto!...

Il presidente gli parla con pietà, con commiserazione... lo consola e lo fa condurre nella sala dei testimoni raccomandandolo all'usciere principale.

Terminate le solite formalità il cancelliere legge con voce nasale l'atto di accusa.

I fatti, gli incidenti, i confronti, le semi-confessioni, le deposizioni sono aggruppate con una abilità professionale indiscutibile.

Fra tutti i giovani le aspirazioni dei quali, sino dal ventcinquesimo anno, si riassumono nella speranza di aver presto un bavero di ermellino e di riempire le pagine del proprio paese, l'autore di questo atto di accusa sembra il meglio temprato.

Egli possiede, per dir così, il genio dell'accusa.

E' un monumento terribile, formidabile, la cui base è la premeditazione lunga, molto meditata, consigliata dalle attrattive del denaro, dal desiderio di ereditare solo una ricchezza enorme e goderne, fosse pure a prezzo di un delitto.

Delitto tanto più mostruoso in quanto che l'assassino è un marito che ha vigliaccamente strozzato sua moglie.

Poi, come se non fossero sufficienti le sozzure accumulate sul capo del povero Paturot... a guisa di razzo finale, l'avvocato generale parla del figlio della vittima e dell'assassino colpito da una spaventosa disgrazia.

In un periodo ricco di frasi ridondanti, lungamente meditate... pronunziate con grandi gesti delle braccia moventesi drammaticamente nelle larghe maniche della toga, aggiunge questo nuovo delitto all'assassinio di Ivona Keranlou.

E' un secondo misfatto, conseguenza del primo.

Paturot non soltanto ha ucciso sua moglie, ma anche ha colpito suo figlio di una malattia incurabile.

Questa volta il pubblico accusatore ha trovato la fibra da far vibrare.

Un brivido corre per l'uditorio.

L'effetto ottenuto è forte, immenso.

La presenza di Giorgio e l'emozione ch'esso ha prodotto hanno dato una forza terribile a questa parte dell'accusa.

Gli sguardi che, poco prima si alzavano con compassione su Paturot, adesso se ne distolgono o se si fissano su lui non vi si può più leggere pietà, ma disgusto e collera.

Il miserabile non merita veramente alcuna circostanza attenuante; non è degno di alcuna compassione.

— E del resto – continua – come si avrebbe potuto ingannarsi anche soltanto un istante sul conto di questo mostruoso birbante?

« Non porta egli l'impronta, lo stigma indelebile del delitto, sul suo volto inebetito, giallo di colorito ed avvizito?

« Con la barba ed i capelli arruffati, piegato lamentevolmente in due, non sembra egli curvo sotto il peso dei suoi spietati rimorsi?

L'atto d'accusa, dunque, è terminato in una perorazione impressionante e magnifica; e la sfilata dei testimoni non ha presentato nulla di particolarmente interessante.

Forse, siccome l'assassino apparteneva alla classe dei saltimbanchi, la gente si aspettava una curiosa mostra di costumi diversi.

Ma i saltimbanchi non hanno più ai nostri giorni il lato pittoresco de' tempi passati.

I magazzini d'abiti fatti hanno tutto livellato e fatto sparire per sempre ogni originalità.

Però l'attenzione è, tutto ad un tratto, vivamente solleticata.

Il presidente ha dato ordine di far entrare Giorgio Paturot che è il primo e principale testimonio.

Tutte le teste si voltano da quella parte.

Si aspetta ansiosamente questo ingresso sensazionale, non soltanto perchè il figlio deporrà contro il padre, ma anche e sopratutto perchè tutti sono ansiosi di vedere, se non di udire, la deposizione di un muto il quale — si sa — ignora il linguaggio convenzionale che un interprete potrebbe tradurre.

Il presidente lo interroga con bontà.

Non gli fa prestare giuramento, la testimonianza di un figlio, o di un parente prossimo, dovendo, in questioni giudiziarii, essere solamente tenuta in conto di semplice informazione.

Tutte le domande che gli rivolge, abilmente preparate in precedenza, non richiedono del resto che una risposta affermativa o negativa, che egli può indicare con un gesto compreso da tutti.

Da principio tutto procede regolarmente.

Ma ad una frase del presidente che indica Paturot come l'assassino di sua madre, Giorgio interrompe con un largo ed energico gesto:

— No, no, no... – sembra dire.

— Come?... Non credete che vostro padre sia colpevole?...

— No, – ripete più volte Giorgio con lo stesso cenno del capo.

— Dunque l'assassino sarebbe un altro?

— Sì... – afferma il fanciullo con grande energia...

— Il grande individuo bruno di cui parla vostro padre, forse?...

« L'avete veduto?...

— No... – gesticola il fanciullo.

E mettendosi un dito all'orecchio vuol far comprendere:

— Ma ho udito... mia madre morendo me ne ha detto il nome.

La sua mimica per mala sorte, non colpisce nè i giudici, nè i giurati che la comprendono soltanto imperfettamente.

Il povero muto indovina, dalla cera di coloro che l'ascoltano, di non aver saputo esprimere abbastanza chiaramente il proprio pensiero.

Egli sente che l'istante è solenne, che si tratta della libertà di suo padre, che se giungesse a interessare, a convincere i giudici e quei dodici buoni borghesi riuniti che compongono il giurì, colui ch'egli sa innocente sarebbe salvo.

Ma nello stesso tempo si rende conto della propria impotenza.

Volge quindi attorno a sè uno sguardo desolato, come per cercare un incoraggiamento, un appoggio, un soccorso.

I suoi occhi incontrano quelli di Giovanna.

Ella si trova presente. E' venuta con suo cugino ed è rimasta nella sala d'udienza a fianco al suo pseudo genitore e al suo complice Blomet.

Lo sguardo di Giorgio è così espressivo ch'ella ne comprende la segreta preghiera.

Allora al tribunale ed al giurì è offerto lo spettacolo commovente e poco comune di una fanciulla, compagna e parente del piccolo muto, che va a porglisi coraggiosamente accanto per tradurne esattamente il pensiero che ella legge con chiarezza nel menomo de' suoi gesti: e tribunale e giurì provano una certa commozione.

Giovanna narra semplicemente, in poche parole chiare e precise, quello che la sua pazienza a tutta prova, ed il suo grande affetto sono riusciti a decifrare della mimica del suo cuginetto.

Ella dichiara che la vittima, in un ultimo spasimo, ha detto a suo figlio, che invano tentava di richiamarla a vita, il nome del suo assassino.

Questo nome il muto non può pronunciarlo, ma lo conosce.

ALLA CAMERA

Seduta dell'8 aprile 1897

Presidenza del presidente **Zanardelli**

Ore 2 in punto. — L'on. Zanardelli è preciso ed aspetta dieci minuti che si faccia un po' di gente.

L'aula si va popolando man mano mentre l'on. **Talamo** fa il suo debutto di segretario leggendo il verbale.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze sulla questione d'Oriente, ma prima vi è un'introduzione.

L'on. **Presidente** commemora le eminenti virtù ed i servigi resi al paese dai compianti Bernardino Grimaldi già deputato di Catanzaro e Giuseppe Gallotti già deputato di Abbiategrasso. (Vive approvazioni).

L'on. **Costa**, ministro guardasigilli, e gli on. **Chimirri** e **Lacava** si associano alle parole del presidente per commemorare la virtù del compianto Grimaldi. (Approvazioni).

L'on. **Sanseverino** rappresentante del collegio di Catanzaro, che ebbe la ventura di avere a suo deputato Bernardino Grimaldi, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. presidente, e dagli on. colleghi, interpretando il pensiero della città natale tutta compresa di dolore per la perdita del suo illustre cittadino.

Gli on. **Rampoldi** e **Mussi** si associano alle parole dette dal presidente per commemorare il compianto deputato Gallotti. (Approvazioni).

×

Il ministro della guerra on. **Pelloux** presenta il disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito. Propone alla Camera il sistema delle tre letture e chiede l'urgenza.

L'on. **Colombo** crede il sistema delle tre letture un po' lungo, e certo non tale da permettere che il progetto si possa discutere prima delle vacanze pasquali.

Pelloux. Intende che si discuta il progetto il più presto possibile; appena che la Camera si riunirà dopo le vacanze.

L'on. **Presidente** comunica le convalidazioni fatte e le deliberazioni prese stamane dalla Giunta delle elezioni.

×

Siamo alle interpellanze finalmente.

Parla primo **Imbriani**. Sarà temperato: adopererà la parola che non colpisca gli individui. Avrà rivolta la sua interpellanza al ministero, perchè tutto il ministero è responsabile; risponde il ministro degli esteri. Mi sarebbe facile — dice — argomentare contro l'individuo (*oh! oh!*) che disdice se stesso. Sì: egli fu segretario di Giuseppe Mazzini e ministro di Vittorio Emanuele nei più bei tempi della redenzione italica. Ora siamo ai tempi bassi e truculenti (oooh!) Dei pipistrelli aliano intorno (si ride).

Continua dicendo che Giovanni Bovio, onore e decoro d'Italia, ha definito bene la questione dicendo che in Oriente avremmo il dovere d'ispirarci alle origine, alle tradizioni, ai destini del nostro paese. Invece laggiù abbiamo smarrito la via diritta. Non da adesso, ma da anni, debbo dichiararlo. La politica della triplice è quella che ci conduce a questi cattivi passi. Ci sono stati, voglio ammettere degli illusi per questa politica; ma ora non ce n'ha da esser più alla prova dei fatti. Intendiamoci bene, poichè è tempo di dirlo: la triplice alleanza corrisponde a questo concetto: la predominanza di un imperatore, sia pure illuminato, ma despota. Noi siamo i vassalli di questa politica, così come la Francia è vassalla della Russia. Pur troppo la repubblica francese è ridotta alle condizioni del basso impero. Vi signoreggiano, ahimè, Hanotaux e complici (si ride), Sì, complici. Italia e Francia sono nello stesso fatale cammino: calpestano il diritto di nazionalità. Esse avranno la riprovazione della giusta posterità, come ora hanno il giudizio sfavorevole della pubblica opinione.

Qui ricorda i discorsi che molti candidati nelle recenti elezioni hanno fatto ai loro elettori. Voglio veder qui le conseguenze di quei discorsi — esclama. — Voglio vedere se i deputati manterranno le promesse di quei candidati. Allora il governo si dovrà togliere dalla mala via, non è vero, signori della Camera elettiva? (viva ilarità). Perchè si ride? Voglio supporre tutti onestamente e veramente eletti (oh! oh!)

E viene dicendo della politica dell'Europa in Oriente, politica codarda che assistette indifferente ai massacri degli armeni ed or chiama ribelli i candiotti, l'Italia pedissequa sempre.

L'Italia ha dimenticato tutto. Oh, sì! — esclama l'oratore — Il re di Grecia è il solo re veramente degno di questo nome in Europa (Bene, bravo!) e il popolo greco è degno del nome di popolo civile. (Benissimo — interruzioni di Andrea Costa).

Non vi meravigliate, on. Costa, ch'io dica bene di un re. Lo ripeto: egli è re, degno condottiero di popoli, perchè sente nell'animo suo l'eco della volontà del suo popolo e vuole ciò che i greci vogliono, la libertà dei fratelli candiotti.

Intorno, intorno, l'Europa tutta tenta sopraffarlo ed egli è però più grande; l'Europa lo attornia di un immane sistema di repressione. Oh! cristianelli...

Voci. Cristianelli annacquati!

Pres. On. Imbriani!

Imbriani. Ma non erano cristiani forse quelli che tirarono bombe a Suda, ad Akrotiri, a Malaxa?

Di Rudinì. Si calmi, on. Imbriani, risponderemo (e sorride).

Imbriani. Io non so come si faccia a sorridere. Io arrossisco pensando che le navi italiane hanno bombardato solamente ora, dopo Lissa. (Impressione).

Pres. La prego di usare maggior temperanza di linguaggio.

Imbriani. E quel sorriso non era forse intempestivo? Non posso pensare che le nostre navi, le quali dovrebbero trovarsi dinanzi a Pola o a Trieste, abbiano dovuto gingillarsi nelle presenti esercitazioni orientali; non posso pensare che i nostri ufficiali al sicuro sulle navi sparino contro i candiotti che espongono arditamente i loro petti per una causa generosa; non ho potuto senza sentirmi rimescolare il sangue leggere i resoconti che cinicamente...

Pres. La parola non è parlamentare.

Imbriani. Ma come posso in altro modo qualificare le lettere di alcuni ufficiali che freddamente scrivono: ieri abbiamo bombardato i tali e tal altri insorti; oggi abbiamo fatto saltare il tale o tal altro ridotto?

Ah! non sono queste le imprese che si aspettavano dalla bandiera italiana?

Pres. Se lei seguita a questo modo dovrò togliergle la parola.

Imbriani. Ma chiedo a lei signor presidente come debbo parlare.

Pres. Tocca a lei a moderarsi e a saper usare un linguaggio parlamentare.

Imbriani. Io sono stato sempre equanime col governo e prima che fossero tirate cannonate italiane, lo ho seguito con imparzialità la sua condotta. Dico, per esempio, che voi avete fatto bene, signori ministri, a opporvi alla volontà del sire germanico e a non bloccare il Pireo. Ma debbo soggiungere che quel Canevaro fra un the e l'altro sente troppo la dignità della carica e ordina, ogni tanto, così... dieci minuti di cannonate alle navi italiane...

Pres. Insomma, on. Imbriani; sarò costretto a toglierle la parola.

Imbriani. Mi lasci dire. Ma perchè mentre laggiù la Germania ha mandato una sola nave, l'Italia ne ha mandato circa trenta? Perchè? Avevate timore di restare isolati? Perchè non avete ricordato il '60, quando le potenze v'hanno lasciato fare ciò, che voi ora impedite ai greci? Meglio essere isolati che andare contro la giustizia, meglio restar soli che imbrancarsi coi bombardatori, coi delinquenti...

Pres. Sia moderato, on. Imbriani.

Imbriani. Come avreste chiamato Giulay, onorevole presidente, quando venne ad incendiare Brescia? Noi abbiamo avuto il mandato di venir qui ad esprimere il sentimento del popolo italiano, ed io lo esprimo così come l'ho raccolto dalla bocca e dalla voce viva dei cittadini.

La mia voce sarà immoderata come voi dite, ma è verace. Ho un'altra domanda da fare: è vero che si manderanno laggiù ancora soldati italiani contro i candiotti? Se è vero l'Italia dove stracciare la carta della sua libertà.

Ed è alla perorazione. Dice che la guerra che si voleva evitare, si avrà: Grecia e Turchia combatteranno e seguirà il cozzo dei due imperi. Oh! da questo — esclama — venga un incendio purificatore e in quel giorno, auguro, sia l'Italia dalla parte del diritto dei popoli. (Bene! bravo!)

×

L'on. **Presidente** avverte che alle interpellanze ed interrogazioni annunziate ieri, va aggiunta la seguente presentata testè:

Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo circa le istruzioni date all'ammiraglio Canevaro in Oriente.

Fuschi.

Barzilai. Rudinì disse un giorno amo l'Italia più della Grecia.

Non occorre sentire diversamente per condannare la sua politica.

Egli lascia le alte ragioni del sentimento. Non accetta il programma *panellenico* che vorrebbe dire conquista di tutta la Macedonia — ove sono bulgari, serbi, albanesi — conquista della stessa Costantinopoli.

Ma la Grecia non ebbe nemmeno quanto le consentiva il trattato di Berlino, in Tessaglia e in Epiro; e settantanni di rivoluzioni nell'isola di Minosse per la idea persistente dell'annessione davano a lei il diritto e il dovere di osare.

L'autonomia offerta a Candia è la continuazione della commedia europea cominciata dal patto di Halepa è finita coll'ultimo regolamento internazionale — promesse, larve, non concretate mai.

Come può l'Italia giustificare il suo procedere che vulnera l'alto principio da lei invocato ieri, e che essa si preclude di invocare — come potrebbe e dovrebbe nel suo interesse — forse, domani.

Nella lega delle potenze essa agisce colla stessa ingenua buona fede onde assistette a Berlino alla spartizione della Turchia da parte dei collegati che come allora pure oggi parlavano d'integrità della Turchia!

Tutti hanno fini reconditi, accordi particolari, come alla vigilia del 1878; essa sola, più impreparata di allora, prende la odiosità della parte a titolo gratuito, unisce la sua voce al coro senza coscienza di tutelare alcun interesse proprio.

E non si limita nemmeno a fare lo stretto necessario, vuol fare la prima figura laggiù, vi manda tutta la sua squadra attiva mentre altre potenze si accontentano di un incrociatore!

Essa ci si è messa dentro, si direbbe, con entusiasmo nella nobile impresa!

E a tal punto si potrebbe, a tutta giustificazione rispondere: ciò domanda a noi la politica della triplice.

E allora scriviamo anche questa. La triplice che non fu mai viva quando ci fu da tutelare un interesse nostro, che ci ha obbligato a sagrifici di danaro e di principii, imponeva anche — sarà questo il suo elogio funebre? — la più aperta pubblica sconfessione dei principii per cui l'Italia è risorta a nazione. (Approvazioni.)

×

Riposo di qualche minuto.

Poi viene terzo oratore l'on. **Bovio**.

Grande attenzione: molti deputati, per meglio ascoltarlo, s'affollano dinanzi al settore dell'estrema Sinistra.

So che non siamo — così comincia — ai tempi di quel gran capitano e scrittore del modenese che, contrastando a centomila turchi con poco più di sei mila armati, fece dire all'Europa che la giornata di S. Gottardo del primo agosto 1664 fu alla cristianità quello che Zama ai romani e Maratona agli ateniesi.

Conosco un altro capitano che con forze minori e mal provveduto operò cose più belle, dopo le quali le armi nostre non so a quale sventura parvero votate. Non le disonoriamo perciò. Contro la Grecia, a pro' del turco, sarebbero disonorate. Se alcuno scrivesse una storia così intitolata: « *Le armi italiane nel 1897 contro la Grecia insorta e a pro del turco* » basterebbe il solo titolo a dar perpetuità di vergogna, che le attenuanze istesse aggraverebbero il maleficio. Direste che non siete soli? La complicità infosca le tinte. Direste che l'ordine morale non è l'ordine politico? Lo si dice da secoli; ma si aggiunge che il progresso civile consiste in una sempre crescente traduzione della morale in diritto e del diritto in politica.

In una regione civile, oggi, una politica iniqua è tanto tollerabile quanto un diritto immorale. Chi può più tollerare le stragi degli armeni, lo squallore della Macedonia e della Tessaglia, l'oppressione di Candia, le promesse non mantenute mai, insomma la vita, gli averi, le famiglie, la pace di milioni di cristiani in Europa alla balìa di uno, che per lingua, fede, costumi non ha niente comune co' popoli soggetti?

Giovanni Sobieski diceva di non capire questo fenomeno e con pochi uomini contrastava; con più pochi Raimondo Montecuccoli; e noi siamo venuti in fondo al secolo nostro, a traverso il principio proclamato di nazionalità, non solo per tollerare il fenomeno, ma per difenderlo, chiamando aggressori i greci?

Che il Papa si taccia si comprende; egli sommise la religione alla politica; ma lo Stato italiano non può farlo, anche ricorrendo alla ragione dell'utile.

Quale utile? La pace europea, prima di ogni altro, utile supremo. Gran che la pace, se dal sereno equilibrio degli animi si espande sulle cose. Ma dove la contesa si lascia aperta, dov'è sollitudine, fremito divorato, aspettazione d'inevitabile ripresa non è pace. Se fosse fremito della Grecia, oh, via! un palmo di terra, sia pur quella di Milziade e di Socrate, è trascurabile davanti a sei potenze.

Ma non è la Grecia l', è un programma. Allora non si misura più la terra, si misura qualcosaltro. Non sia la Grecia, sia una città, un borgo, un tempietto, una casa cadente, una pietra di campagna, bisogna vedere che c'è dentro.

E bene, c'è dentro il principio di nazionalità, che è la prima parte del programma di questo secolo, alla quale conseguono le altre due.

Il principio di nazionalità come fate voi a toccarlo? Lo facciano la Russia e l'Austria, potenze invadenti, che hanno interesse a cancellarlo dalla memoria. Voi no: vivete con quello e di quello, e all'istante che lo toccate, il Papa primo vi dice: Io sono qui. Non gli potete rispondere se non con la forza; ed egli dirà: Sono prigioniero!

Voi non siete una grande potenza: non siete se non la forza della logica. Guai se ve la togliete: non resta che la logica della Chiesa!

L'utile? Ci sarà, ma per quelle potenze che vivono della vecchia politica, del vecchio diritto — un intriso di divino e di feudale — innanzi alle quali Cesare Borgia è un cristiano e Giuseppe Garibaldi un filibustiere; per quelle che possono giudicare il nuovo diritto pubblico italiano una parentesi storica, e irruzione della forza i plebisciti; per quelle sì, l'indipendenza delle nazioni è ciò che pel Sillabo l'indipendenza del pensiero. Ma per voi? Ah! non intendete che fu men rea l'impresa d'Africa che questa contro la Grecia. Là c'era il protesto della civiltà che qui manca.

E che c'è invece? Qui comincia quella ragion del sentimento che ai numularii può parere da scherzo, ed è tanta parte della vita de' popoli. C'è questo, che la madre si chiama madre e Grecia la Grecia. L'ingratitudine non sarà mai l'indipendenza del cuore, perchè il delitto non sarà mai l'autonomia della ragione. Se cento aggrediscono tua madre, tu ti centuplichi; e così mai l'Italia sarebbe men sola come sola stando per la Grecia.

Ecco perchè la gioventù d'Italia — prima esplosione del sentimento — è ai confini della Macedonia e della Tessaglia. Che ha pensato? Che ha veduto?

Vide sul vallo
Fra un turbine di dardi Ajace solo
Fumar di sangue; e ove diruto il muro
Dava più varco ai Teucri, ivi a traverso
Piantarsi...
Fra le dardanie faci arso e splendente
Scagliar rotta la spada, e trarsi l'elmo,
E fulminare immobile col guardo
Ettore che perplesso ivi si tenne.

Ecco la Grecia contro l'Asia.

Questo vide, ed ha bisogno di vederlo e di sentirlo, e se noi vede e non lo sente, vede ahi! e sente altro, vede il Panama, i plichi, il giudice istruttore e... un velo sul resto!

Queste tradizioni che sono italo-greche voi le sciopate in un'ora, e ardite di mettere ancora i classici nelle mani dei figli nostri e tener licei aperti e facoltà di filosofia e lettere! Ardisci, o Stato educatore, di contaminare le sillabe di Omero e di Tucidide, e l'epopea di Livio! Or deh! non distruggiamo di un colpo il presente e il passato, or che già troppo abbiamo distrutto di noi.

Ma è poi utile vero o no quello delle potenze a danno della Grecia?

E' utile quello che non contrasta alla necessità e cospira coll'andare delle cose. Ora non è in potere di nessuna potenza allungar troppo l'agonia di uno Stato, di un istituto cadente, a danno poi di cosa viva. Quale czar, quale imperatore può inspirare un alito vitale nel sultano, logoro ossame che, in mezzo alla civiltà, sorseggia qualche tazza di sangue? La Russia ha tra le sue parti, almeno, vincolo non lieve, la religione; ma nulla resta alla Turchia per guardare dal Bosforo l'Europa, neppure il vecchio sogno di effondere il Corano.

E, dissipato questo sogno nato da tante ragioni storiche, la sua presenza in Europa non ha che un significato affatto esteriore: scongiurare il pericolo di un successore coronato a Costantinopoli.

Questo motivo esteriore non è durevole. Non occorre, certo, la sottile prudenza de' cancellieri per sapere che quale delle potenze andasse a Costantinopoli, dominerebbe l'Europa. Ma chi vi andrà?

Del famoso testamento del gran parricida non esiste traccia, nè sillaba, ma esiste la tendenza, velando egli Costantinopoli allogata tra l'Europa e l'Asia, ed affermando che in politica come in strategia il centro comanda alla circonferenza. Ma fu ed è vana tendenza, dovendo lo czar oggi più faticare a mantener la conquista che ad allargarla. Al Cesare del Nord il testamento vero è quello di Augusto: *Coercendi intra terminos imperii consilium*.

Lo spandersi della razza slava è possibile, forse è necessario, ma pericoloso allo czar, che non ha nessuna missione da portare alla civiltà europea.

Chi vi andrà? Se non la Russia, nessuna. Costantinopoli, la seconda capitale dell'antico impero, ha qualche cosa del fato di Roma. E come Roma non può essere che o del Papa o dell'Italia e, non per guerra, ma di proprio peso venne all'Italia, così Costantinopoli non può essere che o del sultano o città libera nella lega federale tra gli Stati balcanici e l'Ellade una.

Questa è la sola soluzione possibile e non ce n'è altra. Nè il sultano può restarci, nè altri può occuparla, e chi lo tentasse, cadrebbe sotto il carico.

A che contrastare? Ecco sei grandi potenze che vanno a prendere da quel palmo di terra greca una lezione più grande che non dessero tutte le scuole antiche; ed ecco la Grecia che, respingendo oggi l'Europa, si alza più grande che nei giorni che respinse l'Asia. Il motto è sempre lo stesso: *O greco o barbaro*, perchè la forma più oscura della barbarie è la civiltà suicida.

La barbarie raffinata che chiamasi civiltà si sconta, e le sei potenze usciranno punite dal proprio crimine.

Divorate dalla mutua gelosia, odiate dalle nazioni, schernite dalla Grecia, incalzate dalla modernità, intenderanno in massa e in una volta perchè neppur la vastità degl'imperi fu asilo durevole all'impunità.

Le sei grandi potenze vanno a cozzare contro la Grecia e saranno punite del loro delitto. Poichè un gran delitto contro la Grecia, quando i tempi meno lo comportano, c'è: c'è negl'interessi sordi di una classe cointeressata che specula su tutto e la speculazione insoddisfatta muta in vendetta; c'è nel sostenere a Costantinopoli un pachiderma immane che specula sugli speculatori e sulla viltà di tutti; c'è nelle conseguenti stragi rispetto alle quali Attila sarebbe un cavaliere; e c'è nel silenzio di colui nel quale il prete ha sopraffatto il sacerdote. Ma c'è questo pure che un tanto delitto in tanta luce costituisce l'impotenza de' potenti. Essi — pur come sono scaltriti al mal fare — nell'alzare la mano contro la Grecia, patiscono tutte le perplessità di Macbeth: sentono che questa volta sgorga un sangue che affoga.

E sarà così nella serie degli errori e delle colpe, ce n'è una in cui si pagano tutte. La Grecia questa volta ha un cómpito fatale: quello di svecchiare l'Europa. Le civiltà madri quando risorgono rinnovellano l'evo. Il risorgimento ellenico è il processo della vecchia Europa: non si tratta di vedere se la Grecia possa essere, ma se le vecchie potenze possano durare. Dall'Egeo proprio donde — lo dice Plutarco — i naviganti udirono la voce: *Il gran Pan muore*; dall'istessa Tamas si ode: *Qui finisce la vecchia Europa*.

E cada, lorda di fango e di sangue, ma ritraetene l'Italia, che, nata da poco, ha in tutti i modi protestato contro gl'illustri delinquenti. (Bene! bravo!)

Esaminiamo le proteste, e insieme le difese. Poteva l'Italia isolarsi? Poteva il governo prendersene la responsabilità? Dice il governo — e dice l'onor. Di Rudinì che vedo in questo momento assentire — Verrà l'ora della divisione, ed io mi troverò assente. Un governo assente è spodestato, quando tra le potenze si tratterà del Mediterraneo, quando sarà l'ora di dare un'occhiata a Tripoli, quando si dovrà chiedere un compenso all'Austria tendente ad incuneatarsi, quando, infine, più che di compiere si tratterà di difendere l'Italia. Sian ree le potenze, ma quanto più ree meno la politica consiglia l'isolamento a chi corre pericolo di essere spogliato. La politica dice che la complicità è scagionata dalla necessità.

Salus publica.

Il concerto! Ed'ecco bisognerà sfrondare il ramo di tutte le tradizioni nostre, rigoglioso sul ceppo italo greco; bisognerà cancellare il nostro rinascimento ed abolire la coscienza nazionale in cui l'Italia vive.

E' insomma quella condizione descritta da Tacito dove indica pericolose ambo le vie: *juxta periculoso ficta seu vera promeret*.

Era il minor male.

Ma lo era davvero? Ah! se l'Italia avesse levata risolutamente la voce, il concerto si sarebbe sconcertato subito. Se a combattere la Grecia, le potenze si pertiano tanto, quanto di più non avrebbero peritato contro Italia e Grecia insieme.

E insieme dovevano essere, e il sultano non avrebbe speculato sulla viltà di tutti; e nessun colpo si sarebbe tirato contro le due, perchè a tirare il primo ci voleva l'assenso dell'Italia. Le altre potenze si credevano lavate in lei, mentre ella si lordava nelle altre.

A voi è mancata la coscienza della vostra posizione e della vostra forza, che mai sarebbe stata tanto grande e tanto civile come questa volta, e voi non per espediente di difesa ma per incerta visione delle cose vi siete costruito un dilemma che è un'altra pagina oscura delle nostre istorie. (Benissimo).

Ed ora che resta a fare?

La via l'ha indicata il paese.

Quando ha parlato la nazione un Governo può dimettersi, non oltrepassarla. Vi ritraeste dalla guerra africana, quando ve lo imponeva una gran parte della nazione; e potete dalla Grecia, or che la nazione parla tutta.

Ma ritrarsi soltanto? Sarebbe poco: dovete difenderla. C'è una neutralità che è colpevole, quando è in giuoco la missione di uno Stato che ha con un altro comunanza di motivi e di intenti. E la missione della nuova Italia pareva sopita, quando il sentimento nazionale intuì che la Grecia veniva a destarla.

Non è il caso di una lavata di mani: ne resterebbe sporca l'anima.

E' invece il caso di fare intendere agli altri che ogni offesa fatta alla Grecia è fatta all'Italia, e che non siete disposti a tollerarla. Gli altri non ne rideranno: ci sono delle cause così indiscusse, così nette ed aiutate da' tempi, e circondate da tanta simpatia e consenso, che basta un risoluto richiamo a paralizzare i più prepotenti.

Non basta lasciar libero il passo ai volontari nostri, che, incorati dal saluto nazionale, vanno ad aiutare la Grecia; dovete ritirarvi voi e lasciar fare l'Italia che sa dove vuole andare.

Ad ogni modo, se la via vostra sarà la più giusta, la più civile e conforme alla missione dello Stato italiano, voi non avrete a patire mal danno o, al più, lo patirete lieve e momentaneo. Ma lo patirete gravissimo — l'Africa insegni — lo patirete gravissimo e lungo, se camminerete una via disforme dalla missione nostra. (Approvazioni — molte strette di mano).

×

Gli altri oratori.

L'on. **Valle** crede che l'Europa lasciate le mezze misure debba risolvere definitivamente la questione orientale: ripassi il turco lo stretto e si formi una confederazione balcanica con Costantinopoli per capitale. Solamente a questo patto si potrà assicurare la pace, altrimenti avremo la guerra latente continuamente. Il concerto europeo non l'impedirà.

Le manifestazioni di simpatia per la causa ellenica che si sono fatte in ogni parte d'Italia dovevano tracciare al Governo la via da seguire, che è quella del rispetto del diritto di nazionalità, diritto che nè l'Italia nè la Francia possono misconoscere.

L'oratore non teme per l'Italia le conseguenze dell'isolamento, perchè quando una nazione ha una potente marina ed un potente esercito possiede sempre i mezzi per farsi rispettare.

L'Italia dovrebbe non partecipare all'azione contro la Grecia, anche perchè, essendovi ora numerose schiere di volontari cogli insorti, potrebbe accadere che le armi italiane fossero portate contro i fratelli.

L'on. **Pantano** dichiara di consentire nelle idee espresse dagli on. Imbriani, Barzilai e Bovio e rinunzia a parlare.

Voci. A domani, a domani.

L'on. **Colajanni** sarà breve. Gli eventi di Candia hanno dimostrato — egli dice — che l'Italia si trova legata a certe potenze contro le sue tradizioni e contro i suoi interessi.

Dimostra particolarmente questo punto: In una spartizione dell'impero turco l'oratore crede che all'Italia non toccherebbero che le briciole.

Dice che si è voluto fare una grande politica, come la fanno le grandi potenze, cioè antinazionale. Fra l'altro non se ne avevano neppure i mezzi.

Disapprova la condotta del governo.

L'on. **Bissolati** dice: la condotta del governo è stata ispirata dalla pace. Dalla pace? Ma intendiamoci sul valore di questa parola. Nessuno più di noi socialisti vuole la pace fra capitale e lavoro, e fra le nazioni. Ma qual'è la vostra pace? Essa copre la contraddizione degli interessi e degli egoismi delle potenze; essa si alimenta nei grandi eserciti, togliendo milioni all'utile produzione; essa è un mezzo termine perchè non cozzino gl'interessi delle classi borghesi in Oriente.

Non è dunque pace vera, la quale, a suo avviso, non potrebbe essere assicurata che a un modo: nella confederazione degli Stati balcanici.

Omai gli oratori si ripetono: ed anche l'oratore socialista in nome dei suoi colleghi in socialismo dice che la politica italiana doveva seguire la via maestra di secondare l'aspirazione dei candiotti insieme e del popolo greco.

Facendo altrimenti il governo è andato contro gl'interessi della stessa borghesia e sostiene con grande copia d'argomenti questa tesi: che il concerto delle potenze non fa che il vantaggio della Russia.

Il ministro degli esteri si è dunque messo su una via errata. Quanto a noi socialisti — conclude — abbiamo fatto il dover nostro dando gli uomini nostri alla causa greca. Ed ora ne compiamo un altro svelando qui, a nome del popolo, gli errori della politica seguita dal governo. (Approvazioni — Applausi dai banchi dell'Estrema.)

Il resto della discussione è rinviato a domani.

×

L'on. **Presidente** comunica un lungo elenco di elezioni convalidate.

L'on. **Di Rudinì** dichiara che non accetta nessuna delle interpellanze e delle interrogazioni che si riferiscono alle elezioni.

Pres. Sentiamo che dicono gl'interpellanti e gli interroganti.

L'on. **Di San Giuliano** dice che prevedeva questo rifiuto dell'onorevole presidente del Consiglio a rispondere alle sue interpellanze. Quanto a quella su Noto, io avrei detto cose forse spiacevoli all'on. presidente del Consiglio, nè l'on. Di Rudinì avrebbe potuto dire niente ma a favore della città di Noto; e si capisce!

Non mi meraviglio neppure che l'onor. ministro dell'interno non abbia voluto rispondere intorno alle violenze elettorali.

Intorno a ciò l'oratore si contenta di asserire due cose: la prima è che il governo rifiutando di parlare ha assunto implicitamente la responsabilità degli atti compiuti e delle violenze commesse; la seconda è che se il presidente del Consiglio ha creduto, operando come ha fatto, di sottrarsi alla luce si è ingannato: la luce si farà e presto. (Oh! oh!)

Di Rudinì. Lo spero bene.

L'on. **Majorana** chiede la parola per fatto personale.

Voci: Ma che!

Majorana. Sono deputato di un collegio della provincia di Catania... (Urli.) Violenze non ne furono commesse nè a Nicosia, nè a Paternò. (Rumori.)

L'on. **Sciacca della Scala** nota che il rifiuto dell'on. Di Rudinì non è che il seguito delle violenze elettorali usate dal governo. Ne è proprio il coronamento.

Vi sono altre proteste degli on. **De Felice** e **Cavagnari**, il quale dichiara che le violenze commesse dal governo in generale e dall'on. guardasigilli in particolare nell'elezione del collegio di Rapallo, egli le farà con altri mezzi di pubblica ragione, perchè è bene che il paese e i colleghi del Parlamento sappiano quanti e quali furono.

L'on. **Di Rudinì** si scusa di aver rifiutato lo svolgimento delle interpellanze elettorali, dice che non poteva rispondere perchè i fatti non erano precisati. (Oh! oh! - si ride).

E non c'è altro.

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze della giornata e la seduta è tolta alle 7 e 1/4.

TEATRI

L'Esposizione di Barcellona al **Quirino**

Iersera — per la prima rappresentazione in Italia di questa zarzuela dei maestri Chueca e Valverde — i ben noti autori della *Gran via* — il *Quirino* era affollatissimo.

Si tratta, ancora una volta, di una rivista umoristica — genere di spettacolo che è una specialità della produzione teatrale spagnuola — foggiata appunto sul modello della fortunata *Gran via*. Per visitare l'Esposizione di Barcellona, ed assistere alle feste per l'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo, una comitiva composta di un comandante di marina, di suo nipote don Pedro, e della vecchia Donna Geltrude che accompagna la bella Rosita, fidanzata di don Pedro, si muove da Madrid e si reca a Barcellona, peregrinando nella *rambla* ed in altri punti della città; ed è così che assiste ad una lunga serie di scenette, or gaie ed or satiriche, e che costituiscono la *zarzuela*.

Tra queste scenette, fatica particolare dei principali artisti della compagnia Gargano, il pubblico ha maggiormente gustato ed applaudito l'entrata della *Guapa* e della *Linda*, due tipi madrileni resi con molta efficacia dalla Soares e dalla Maleroni; il coro delle beghine; l'arresto della contrabbandiera, protagonista l'infaticabile A. Soares; il quartetto de' *pescatore* barcellonesi; e l'altro, assai caratteristico, delle guardie municipali che imparano la lingua francese; il monologo musicale dello spazzacamino detto da A. Gargano; e il coro de' tamburini e della *sairda*.

Ma il clou della rivista è formato dalla caratteristica scena del *torero*, nella quale la Soares, in un grazioso costume, col canto e con la mimica, riproduce un episodio della *corrida*, con l'arte la più leggiadra. Di questa e di altre scene si volle il *bis*, tra continui applausi alla Soares, ad A. Gargano, alla V. Cesana — un simpaticissimo don Pedro — ed agli altri.

La musica della *zarzuela* è, in molte parti, gaia, colorita, e se a tutto ciò si aggiunge una messa in scena veramente encomievole, con una lunga, continua sfilata di eleganti costumi, si comprenderà come questo nuovo spettacolo del *Quirino* sia destinato ad un sempre crescente successo.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi, prima giornata delle interpellanze sulla questione d'Oriente.

Camera affollatissima.

Degli undici fra interpellanti ed interroganno parlato sette i gli on. Imbriani, Barzilai, Bovio, Angelo Valle, Pantano, Colajanni, Bissolati.

Seduta in generale calma, fuorchè durante il discorso Imbriani, che ha avuto qualche richiamo dall'on. presidente.

In fin di seduta vi è stato un piuttosto vivace battibecco fra l'onor. presidente del Consiglio e gli on. Di San Giuliano, Sciacca della Scala, De Felice e Cavagnari i quali avevano presentato delle interpellanze sulle elezioni. L'on. Di Rudinì ha dichiarato che non poteva accettare quelle interpellanze perchè redatte... in termini troppo vaghi.

Gl'interpellanti hanno giustamente ma inutilmente protestato.

Domani continuazione delle interpellanze sulla questione d'Oriente. Parlerà prima l'on. Di San Giuliano, poi il ministro degli esteri.

LA ESTREMA SINISTRA

Oggi alla sala Rossa di Montecitorio si sono riuniti i deputati di Estrema sinistra, senza distinzione di scuola. Infatti vi si erano recati parecchi fra coloro che avevano già assistito alla riunione dei repubblicani.

Erano una trentina circa.

Prese primo la parola l'on. Cavallotti cui si doveva l'iniziativa della riunione; e la tenne lungamente, facendo frequenti citazioni di suoi antichi discorsi, onde dimostrare che nessuna incoerenza poteva imputarglisi se ricusava di associarsi al movimento inteso a determinare il carattere repubblicano di tutta e di parte dell'Estrema sinistra.

Ciò diede luogo a dichiarazioni in senso opposto dell'on. Colajanni, e di altri parecchi.

L'on. Colajanni insistette specialmente sulla necessità di uscire dagli equivoci, onde l'Estrema sinistra non finisse di perdere il favore popolare avvicinandosi a istituzioni da cui il suo programma, ripugnava, nel momento il meno opportuno.

A difesa di queste istituzioni sorse, valido difensore, l'on. Giampietro. Il quale si dilungò nel suo panegirico fino a che suonate le dodici, la riunione fu rinviata a domani.

I nostri lettori già sanno come l'on. Bovio, per la spinta data alla *definizione* dei repubblicani parlamentari, sia stato fatto segno di attacchi violenti da parte di giornali e di deputati che non amano, in questo momento almeno, definirsi:

L'on. Bovio ha risposto con le seguenti righe pubblicate dall'*Avanti*:

« Io aveva il diritto e il dovere di fare quella dichiarazione, in cui si compendia tutta la mia vita politica, che non può essere nota ai trafficatori della penna.

« Non raccolgo la bava. Ma quando leggo mutilato nella stampa un telegramma direttomi dal deputato Cavallotti, senza la mia risposta, io, a tutela della mia dignità, dico che questo procedere è indegno.

« Se il deputato Cavallotti ha qualche grave ragione contro me, egli sa come, a cansar pettegolezzi, si risolva presto una contesa tra due uomini.

« *Bovio*. »

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni si costituì iersera eleggendo a presidente l'on. Gallo, a vice presidente l'on. Nocito, e a segretari gli on. Stelluti-Scala e Marsengo-Bastia.

Stamani si è adunata ed ha cominciato i suoi lavori.

Ha convalidato l'elezione dei ministri, dei sottosegretari di Stato, dei componenti l'ufficio di presidenza, dei membri delle Commissioni permanenti finora nominate.

Per il collegio di Foggia ha proclamato eletto l'on. Maury; per quello di Civitavecchia, l'on. Sili; per quello di Vasto, l'on. De Riseis Luigi; per quello di Nizza Monferrato, l'on. Gavotti; per quello di Gavirate, ha deliberato il ballottaggio fra Menotti e Lanzavecchia.

Circa l'elezione dell'on. Itesle, a Siracusa, ha deciso di richiamare da questa città le carte ed i documenti relativi all'elezione stessa.

Nel pomeriggio d'oggi la Giunta si è radunata di nuovo ed ha proceduto a delle convalidazioni. I deputati convalidati sono finora 340.

PER LA QUESTIONE AGRUMARIA

Iersera, nella Sala Rossa di Montecitorio, si tenne la annunciata riunione allo scopo di discutere sui mezzi per venire in aiuto della produzione agrumaria colpita da crisi, dopo che gli Stati-Uniti adottarono gravissimi dazi d'importazione sugli agrumi.

Intervennero i seguenti deputati:

Anzani, Bonavoglia, Bonanno P., Calvanese, Camagna, Cammarota, Capaldo, Chiodamo, Cianciolo, Ciacci, Cocozza, Coffari, Colajanni, Colarusso, D'Alife, De Amicis, De Felice, De Luca P. A., De Martino, De Nava, d'Ippolito, Di S. Giuliano, Di S. Onofrio, Di Trabia, Fasce, Finocchiaro-Aprile, Florena, Giuliani, Giusso, Grossi, Lampiasi, Majorana A., Majorana Giuseppe, Mancini C., Marsella, Mezzacapo, Mirto, Morelli, Murmura, Orlando, Palizzolo, Pantano, Pais Serra, Picardi, Piccolo Cupani, Pipitone, Rizzetti, Rossi E., Rossi Milano, Rubini, Rudinì Carlo, Sanfilippo, Scaglione, Sciacca, Spada, Tasca, Tripepi, Turrisi, Vagliasindi, Vischi, Vollaro, De Lieto, Vaccaro, Grassi Pasini e Ferrotta. Intervenne il senatore Guarneri.

Fu nominato presidente, perchè più anziano, l'on. Grassi. Funziona da segretario l'on. Camagna.

La discussione, vivissima, procedette serenamente.

Parlarono gli on. Palizzolo, Mezzacapo, Di S. Giuliano, De Nava, Giusso, De Luca P. A., Colajanni, De Felice, Picardi, De Amicis, Maury, Sciacca e Rizzetti, proponendo i più urgenti provvedimenti da adottarsi ed insistendo tutti sulla idea di essere concordi e perseveranti per ottenere che sia risoluta al più presto e con la maggiore efficacia la questione agrumaria.

Fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Di S. Giuliano:

« L'assemblea affida alla presidenza la nomina di una Commissione di sette membri col mandato di presentare in una prossima adunanza proposte concrete per venire in aiuto alla industria agrumaria. »

Il presidente nella giornata d'oggi ha nominato componenti la Commissione gli on. Camagna, di San Giuliano, De Nava, Palizzolo, Picardi, Mezzacapo, De Lieto Vollaro.

La Commissione si è riunita questa sera alle 5 nella sala Rossa.

INTERROGAZIONI ED INTERPELLANZE

L'on. Di San Giuliano ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Desidero di interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se sia stato ordinato da lui il licenziamento di un commesso nell'Agenzia delle imposte d'Agira, reo di non aver votato pel candidato ministeriale. »

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti reali.

Erano presenti tutti i ministri.

La relazione incominciata alle 9 1/2, terminò alle 12 pom.

Oggi poi il Re ha ricevuto in udienza particolare il cav. Fariol e il generale De la Penne e il senatore Cambray-Digny.

L'AFFARE DEL DOELWIK

L'on. Danieli procuratore della ditta La Carrière ha ritirato il ricorso già presentato alla Corte di Cassazione e notificato al ministero degli esteri ed a quello della marina, contro la sentenza della Commissione delle prede.

La ditta La Carrière e la casa armatrice Ruys di Amsterdam hanno quindi, fatta formale dichiarazione di accettare le conclusioni della Commissione delle prede ed in seguito a ciò il ministero della marina ha telegrafato al capitano di porto di Massaua di consegnare liberamente il carico d'armi del *Doelwik* e la nave agli interessati.

Così la pendenza resta definitivamente chiusa.

IL PRINCIPE INDIANO AL QUIRINALE

Il Re stasera riceverà il principe indiano Maharaja di Haeurthola, che si tratterrà al pranzo di famiglia che avrà luogo alle ore 8.

IL NUOVO ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Si dà per certa la nomina di monsignor Vincenzo Maria Sarnelli, attuale vescovo di Castellamare di Stabia, a successore del defunto cardinale Sanfelice nell'arcivescovato di Napoli.

Monsignor Sarnelli ha 62 anni essendo nato il 5 aprile 1835 in Napoli. Studiò in Napoli, ed ordinato sacerdote il 20 dicembre 1862 fu inviato dal cardinale Riario Sforza in Roma a studiare Diritto canonico. Diè alla luce dottissime opere e fu ascritto in più Accademie. Il 21 maggio 1875 fu nominato parroco di S. Domenico Soriano in Napoli. Coprì la cattedra di Diritto nel liceo Arcivescovile. Il 28 febbraio 1879 Leone XIII lo nominò vescovo di Castellamare di Stabia.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra

LONDRA, 8. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 al 2 1/2 0/0.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Fino dall'esordio il mercato è stato fermo sopra Milano; esordìi per la Rendita a 94,90 facesi 94,87 1/2 per salire a 94,95 e chiudere a 94,92 1/2; contante 94,87 1/2 a 94,95.

Rendita 4 1/2 per fine 104,70 — Omnibus 239 — Condotte ricercate da 182,50 a 183 — Gas 816 — Metallurgica 113.

Cambi Francia 105,40 — Cambi Londra 26,43.

Ore 6 pom. — Continua la fermezza senza slancio. Rendita 95 chiude 95,08 3/4 — Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giorno, 9 aprile 1897)

Per gli daziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 40

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

COMUNICATO

In risposta ad un Comunicato apparso nel N. 97 della *Tribuna*, debbo dichiarare che esso, come mille altre provocazioni, minaccie ed attacchi, rientra nella serie degli espedienti elettorali, ai quali non risposi nè rispondo affatto, e la pubblicazione fatta nel 8 aprile di un verbale rilasciato nel 25 marzo getta nuova luce sui metodi di lotta adoperati contro di me.

Deputato DI CAROVIGNO.

Roma, 7 aprile 1897.

LA LETTERA DI UN MEDICO

Nella categoria delle affezioni a lento decorso (malattie estenuanti) figurano in prima linea la tubercolosi, l'anemia, la scrofola, il marasmo, la rachitide, i cancri ed i tumori. Caratteristica principale di queste affezioni è di prosciugare il corpo del suo sangue cagionando perdita di vigore e dimagrimento. Da lungo tempo l'Olio di fegato di merluzzo è considerato come l'unico rimedio capace di vincere queste malattie sia nei bambini e nei giovani come negli adulti.

Per molti e molti anni quest'olio prezioso nei suoi effetti, ma indigesto, estremamente ossidabile e di cattivo sapore, fu usato al suo stato naturale limitandone l'uso a quelli ammalati che lo potevano sopportare, ora non è più così: coll'Emulsione Scott si risolse il problema di renderlo assimilabile a tutti gli stomachi, maggiormente attivo e togliergli il cattivo sapore. Da quell'epoca l'Emulsione Scott gode della più alta stima presso i medici i quali la prescrivono sempre a preferenza dell'olio semplice.

Scrivendo di questa eccellente preparazione un medico di Firenze dice:

29 Settembre 1895.

Ho esperimentato la Emulsione Scott, che con tutta lealtà posso dichiarare essere utilissima e assai proficua, specialmente nei bambini affetti da rachitismo, scrofola e anemia.

Prof. Cav. M. VENANTI - Firenze

E' insomma un eccellente farmaco riparatore in tutte quelle malattie che portano all'esaurimento.

Prof. Cav. Marco Venanti
Medico-Chirurgo
Specialista per le malattie delle donne e bambini
Via della Vigna Nuova, 1 — Firenze.

L'appoggio dei signori medici non venne conquistato dall'**EMULSIONE SCOTT** senza che essa avesse avuto prima a subire una prova a fondo, e dopo che si dimostrò praticamente di merito superlativo. Per tutte le fasi di estenuazione e le tendenze al dimagramento dei bambini e dei giovani, non esiste altro rimedio che possa sostenere paragone con essa. L'Emulsione Scott fa ingrassare, dà forza e virilità ove gli altri rimedi riescono vani. Essa ferma il terribile progresso della tubercolosi, della scrofola, dell'anemia, e di tutte le malattie esaurienti, e riesce di efficacia infallibile per le tendenze all'indebolimento fisico.

La marca di fabbrica della genuina Emulsione Scott è un pescatore che porta un grosso merluzzo sul dorso.

Nessuna emicrania, qualunque sia la causa, come l'eccessivo lavoro, l'abuso di tabacco, e bevande, resiste alla « **Micranina** » del Dott. Overlach. Esigere le tavolette di « **Micranina** » marca « **Leone** ». (Trovasi in tutte le farmacie) 9055 F

AFFANNO

Egregio Signor **CARLO ARNALDI**
Viale Magenta, 70 — **Milano**.

Travagliata da lunghi anni dalla terribile malattia dell'*asma bronchiale*, con *enfisema*, la quale malgrado esperiti *tutti* i rimedi immaginabili suggeriti dalla scienza mi ridusse, devo dire il vero, agli *estremi di vita*, casualmente, quantunque avessi già perduta ogni speranza, volli esperimentare anche il di lei portentoso *Liquore Antiasmatico*. Oggi, dopo quasi un anno, sento il sacro dovere di cordialmente esternarle la mia viva gratitudine e indimenticabile riconoscenza, potendo attestare di avermi, il *Liquore Arnaldi*, *ridonata la vita*, potendo ora dormire tranquillamente *tutta* la notte ed espormi *liberamente* all'aria aperta, mentre prima ero costretta rimanere sempre chiusa. Non posso a meno di nuovamente esternarle la mia infinita riconoscenza e colla massima stima mi creda sua

ERNESTA BRIVIO
Viale Venezia, 10 — **Milano**.

SE CASUALMENTE

il vostro farmacista o profumiere fosse sprovvisto della rinomata **polvere dentifricia** del

Prof. Comm. VANZETTI

mandate cartolina-vaglia da lire 3 all'esclusivo preparatore

CARLO TANTINI
VERONA

e riceverete franche al vostro domicilio 3 scatole di detta specialità, unica che rendendo ai denti la bellezza delle perle li preserva dalla carie arresta quella incominciata, disinfettando la bocca lasciando alla medesima una deliziosa freschezza. 8561

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH

tiene l'assoluto primato

Agente generale per l'Italia

M. TÜRKHEIMER
Milano, Via Lanzone, 10
Roma, Via Cavour, 205

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ah, sì, delle teorie! – fece ridendo il cocchiere.

— Non dir sciocchezze! Egli ha ragione – osservò uno dei giuocatori che era del parere di Mousset.

— E' vero che con un po' di attenzione si può arrivare a non perdere quasi mai a questo giuoco – fece un altro.

— Stupidaggini! – gridò un terzo che era opposto alla teoria delle alternative. – Storie da far dormire in piedi: si può sapere forse il punto che vi condurrà *la bella*?

— Sapere, no; ma indovinare, prevedere in un modo quasi certo o, almeno, alla distanza di due o tre numeri.

— Io sono del parere del signore io – affermò di nuovo il cameriere il quale aveva approvato pel primo la teoria di Mousset.

— Non mi farete mai ingoiare ciò. Il caso è il caso!

— Sì, ma vi sono delle leggi quasi fatali, è noto: d'altronde, con un po' di attenzione, è facile renderseene conto.

— Per un sistema, so che è un sistema, perbacco! – però non vuol dire che esso sia il buono – aggiunse con un riso malizioso il grosso cocchiere. – Scommetto una consumazione che non indovinate il numero che uscirà.

— Tengo la scommessa – dichiarò Mousset; – Vada pel cinque.

Fu girato con forza l'ordigno.

Tutti si piegarono con curiosità.

Venne un numero vicino a quello indicato da Mousset.

— Ho perduto, ma non fa nulla la prima volta – fece egli vivamente. – Sono pronto a tenere una nuova scommessa se volete.

— Io corro al mio lavoro – disse il palafreniere, che si era mostrato partigiano della teoria delle alternative, un po' contrariato dallo scacco del suo campione. Venite voi altri?

— Altro che, è ben tempo!

— E tu?

— Io mi sorbirò la consumazione che mi pagherà il signore. Oggi non attacco e me la spasso. I padroni si trovano in campagna!

Rimasto solo col cocchiere, Mousset fece servire due consumazioni.

I due uomini si misero a parlare.

— Sicchè voi avete un buon posto, a quanto vedo? – chiese l'amante di Leonora, che aveva inteso dire che il cocchiere era precisamente occupato nella casa di fronte, e che non aveva rischiato la sua consumazione che oculatamente. – Voi ve la spassate eh?

— Oh, non è tutti i giorni così, disgraziatamente – rispose il giovinotto con un sospiro sconfortante – Il lavoro non manca, sapete. I padroni sono esigenti. Escono molto. Io ho sempre una vettura attaccata. Però bisogna anche convenire che il guadagno è discreto e sicuro: tutti i mesi son pagato a pronti contanti!

— Siete dunque proprio in casa di signori! – fece Mousset.

— Signori?

Il cocchiere si piegò verso la vetrina e indicando la casa di fronte, quella abitata dalla signora di Morranteuil:

— Tutto quel primo piano, vedete, qui di fronte che costa diecimila franchi all'anno. Rimessa, scuderia per quattro cavalli... Aggiungete cameriere, domestica, cuoca, maggiordomo...

— Accidenti, tutto questo po' po' di lusso! E' certo allora che non mancano i quattrini. E tutta la casa è abitata ugualmente?... Devo rendere un bel po' al fortunato proprietario!... Mi dispiace di non poterne riscuotere i fitti per conto mio.

— Lo credo io!

— Mi frutterebbe una buona rendita. Diecimila franchi il primo piano; ottomila forse il secondo...

— No, settemila soltanto – rettificò il cocchiere.

E aggiunse ridendo di un riso d'uomo soddisfatto di avere trovato uno scherzo:

— Perchè i fitti, è curiosa, più si scende e più salgono!

— Sicchè il terzo con questa proporzione... – fece l'amante di Leonora ridendo anche lui.

— Oh il terzo non vale più di tremila franchi. Ma capirete bene che per un tal prezzo non vi sono più annesse nè scuderie, nè rimesse.

— E' per gentuccia – concluse Mousset.

— Per gentuccia!... Come fate presto voi. E' una bella somma, sapete tremila franchi...

— Peuh, ma in confronto agli altri fitti... – fece l'amante di Leonora il quale non cercava che di far parlare il cocchiere.

— L'appartamento è nondimeno occupato in modo assai *chic* – fece questi che, da parte sua, eccitato dalle numerose consumazioni bevute non chiedeva di meglio che di ciarlare.

— L'appartamento del terzo piano?

— Sì, da una signora sola; ma della nobiltà – aggiunse il cocchiere con comica vanità.

— Una signora sola! – chiese Mousset, tendendo l'orecchio.

— Una vedova, la signora di Morranteuil; una signora dell'alta società che riceve molto.

Deciso a sfruttare fino all'ultimo la miniera di informazioni che il caso gli aveva fatto scoprire, l'amante di Leonora strizzò l'occhio in modo furbesco esclamando:

— Perbacco, qualche volta il ricevere molto è per una donna un mezzo di farsi molte rendite...

— Che cosa pensate dunque? – esclamò il grosso cocchiere scandalizzato.

— Diamine, una donna sola...

— Ma vi ho detto che la signora di Morranteuil era una gran dama. D'altronde ella non è più giovane, quantunque sia ancora ben mantenuta. E' una signora che deve essere stata molto bella a suo tempo.

— E ha della fortuna?

— Diamine, per darsi il lusso di un appartamento di tremila franchi e due domestici, una cuoca e una cameriera... Aggiungete che dà dei ricevimenti; e bisogna vedere come sono eleganti... si scorge subito che è una donna abituata al lusso. Quando viveva il marito, ha dovuto occupare un'elevata situazione.

— E' molto che è vedova? – chiese Mousset, profittando per informarsi della lealtà leggermente incosciente del grosso giovane.

— Affemmia, lo era quando ha preso in affitto la casa, sempre a quel che mi è stato detto – rispose il cocchiere. — Non ne so di più.

Benchè non gli avessero appreso gran che le informazioni che il caso o, per meglio dire, la sua abilità gli aveva fornito, esse avevano nondimeno per Mousset un certo valore.

Sconvolgevano tutte le sue congetture.

L'amante di Leonora era sempre più intrigato.

— Una donna di mondo – pensava egli – quella signora di Morranteuil? Perbacco! Avrei giurato che fosse piuttosto un'avventuriera!

Questa gran dama che invia degli agenti in provincia alla ricerca dei giovani mi lascia pensieroso. C'è qualche cosa di sospetto in tutta questa storia – aggiunse egli seguitando a ruminare.

Non avendo più nulla da apprendere dal suo compagno, Mousset pagò le consumazioni ed uscì dall'osteria.

Mentre metteva il piede in istrada, una signora comparve sulla soglia della casa di fronte.

Sebbene la avesse veduta poco a Chatenay, l'antico intendente non durò fatica a riconoscere la signora di Morranteuil.

— Bene. E' la mia buona stella che non mi dà tregua, decisamente!... – mormorò egli con gioia.

Nondimeno, per essere più sicuro l'amante di Leonora traversò subito la via e, dopo essersi assicurato della direzione che pigliava colei che egli si proponeva di raggiungere, penetrò nella casa donde egli la aveva vista uscire.

Rivolgendosi allora al portiere:

— La signora di Morranteuil, di grazia? – chiese egli toccandosi il cappello.

— La signora che è uscita poco fa, signore, gli fu risposto.

Era proprio ciò che sospettava Mousset.

— Grazie, tornerò domani – disse egli.

E ritirandosi, dopo avere salutato:

— Non mi ero ingannato, era proprio lei – pensò l'amante di Leonora che si slanciò a gran passi sulle traccie della gran dama.

Egli, del resto, non dovè durare troppa fatica a raggiungerla; e, rallentando allora il passo, si contentò di seguirla a distanza.

E mentre la seguiva faceva delle congetture.

— E' uscita per visite, evidentemente – pensò egli osservando il vestito della signora. Quella *toilette* è troppo elegante pel passeggio. Ella va in chiesa o da un'amica... ammenochè non abbia qualche appuntamento di affari. Ma a ogni modo vediamo.

Tutto mi può servire, aggiunse l'intelligente furfante non perdendo di vista la signora di Morranteuil.

Costei si era diretta verso la parte superiore del boulevard Haussmann.

Ella si recava in fatti in casa dei Monval.

— Diamine! – fece a un tratto Mousset vedendola fermarsi avanti a un superbo palazzo il quale non era altro che la dimora del ricco banchiere. – Entrerà dentro? Ha delle belle conoscenze perdinci!

In quel momento una *victoria*, nella quale trovavansi Gerardo e il signor Monval, uscì dall'androne del palazzo il cui portone era spalancato.

Mentre la mediatrice dell'alta società, dopo avere restituito il saluto al signor Monval penetrava nel palazzo per salire da Armanda, Mousset il quale si era fermato sul marciapiedi per lasciar passare la *victoria*, reprimeva una esclamazione di stupore riconoscendo, in uno degli uomini che occupavano la vettura, l'impiegato del signor Duhamel.

Il suo compagno, evidentemente colui che aveva salutato, doveva essere il proprietario del palazzo.

Che cosa faceva dunque il giovane in quella casa frequentata dalla signora di Morranteuil?

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 50 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

ELETTRICITÀ Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate — L. 5,85 | 7,80 | 10,35 | 15,35. Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie, Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

ECONOMICI Cent. 5 la parola — Minimum L. 1

Giovine bel signore, coltissimo, cerca Napoli, Roma, Alta Italia persona sola età matura, che voglia passare ore disponibili dedicandosi musica arte. Per schiarimenti scrivere Ermanno Scribe Roma. c 2411

Vendere. Quattro macine francesi molire cereali diametro 1.35 montate. Macchinario analogo pulitore. Via Nazionale 132 piano 5. (piazza Venezia). c 3013

Presso distinta famiglia camera mobiliata esposta mezzogiorno piano primo. Si preferisce impiegato stabile. Dirigersi B 3160 presso Haasenstein e Vogler

Signorina inglese conoscente francese e pianoforte occuperebbesi quale istitutrice, dama compagnia. Docenti, Agnello 18, Milano. 3248 M

Giovane norvegese che sa tedesco, francese, inglese, spagnolo ed italiano e che ha fatto il suo apprentissage in una casa di commercio in Norvegia cerca posto come corrispondente. Offerte: Fac. Lethe, La Villette, Yverdon, Svizzera. c 3250

Vedova buona età collocherebbesi dama compagnia, anche per viaggiare con persona sola. Scrivere L. M., posta. Torino. 3263 T

Distinta signorina tedesca desidera dar lezioni di tedesco, francese ed inglese. Paoline Sauer ferma posta Roma. Scrivere E. 3260 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 3266

Lampadario in bronzo per 26 candele, bellissimo, vendesi prezzo conveniente. Dirigersi stagnaro Grassetti, Ripetta, 34 — Roma. 3260 R

Tacheometro modello medio o piccolo, usato, acquisterebbesi dall'Ingegnere C. Lepri Via dei Greci 62 Roma. c 2812

Letterato cinquantenne, terminare studi importantissimi cerca danaro mite interesse, assicurabile, ovvero associarsi signora costumi purissimi, cuore buona carità, denarosa compiere fine propostosi. Chiarimenti, offerte scrivere R 1571 M Haasenstein e Vogler, Napoli. 2849 N

Signorina italiana d'anni 34 agiata, bella presenza, conosce francese, desidererebbe collocarsi quale dama compagnia presso signora sola, disposta viaggiare e recarsi qualunque parte del mondo. Scrivere 1608 Haasenstein e Vogler. Firenze. 3038 F

Affittasi pel prossimo Novembre vasti locali dello Stabilimento Fotografico Alvino. Via Nazionale, 1, 2°, Firenze. Dirigersi scrittoio. Moreni Valfonda, 16, Firenze. 3112 F

Cercasi socio capitalista pronto versare L. 5000 per premio e L. 5000 per spese, dar vita lucrosissima impresa. Rivolgersi avv. Anselmi, via Alessandrina, 113 Roma. c 3225

Cercasi operaio sappia lavorare in smalto, preferenza a lavorante utensili cucina. Scrivere: A. Giglio Portici Stazione 17 Roma. c 3233

Signora trentenne lombarda distintissima occuperebbesi presso famiglia signorile od albergo, disposta anche viaggiare estero. — H 3364 Haasenstein e Vogler. Roma.

Cercasi affittare pel 1 ottobre nel centro, via Nazionale ecc. 2 o 3 camere mobiliate modernamente, primo o secondo piano, con o senza cucina. Scrivere G 3282 presso Haasenstein e Vogler Roma.

Quartierino ricercasi, tre stanze e cucina, terrazzo o poggiuolo o giardino e cantina nei quartieri alti nuovi, sulla strada, plaga mezzogiorno. Offerte dirigere A. B *Tribuna*. 3292 R

Cercasi ovunque laboriose persone vogliensi applicare lucrosa industria casa propria scrivere affrancando Panarari Roberto, Bagnolo in Piano (Reggio Emilia). c 2379

Vendesi macchina per scrivere, quasi nuova Type-Writer di Yost. Prezzo convenientissimo. — Scrivere signora Smith, Corso Umberto I, 10 Napoli. 3300 N

Centomila lire cauzione, 50 mila contanti. Cercasi gestione cassa affari Banche, Società, Compagnie, Case, rappresentanze, depositi...: Avvocato Principe, Duomo, 166 Napoli. 3304 N

Agenti esclusivi cercansi ogni provincia per nuova elegante lampada completa portatile gas acetilene, garanzia assoluta, prezzo incredibilmente mite. Condizioni vantaggiose. Pubblicità internazionale Perugia. 3316

Maestri musica desiderano modificare opere, introducendovi pagine facili aspiranti: scarseggiano negli operisti moderni? Immediatamente segretamente. Presentandosi Spazia casa propria, vicolo S. Bartolomeo, Carlo Musino. c 3327

Institutrice allemande distinguée disponible — s'adresser au professeur Federic Carisi à Brandisi (Italie). c 3320

Signora inglese affitterebbe camera ammobiliata, bene esposta, prezzo conveniente a signora sola. Scrivere Milford, Corso Umberto I, 10, Napoli. 3303 N

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Vedovo ventinovenne, nobile, affezionato, discreto capitale, bella presenza, sposerebbe signorina o vedova età corrispondente, bella, affezionata, dote settantamila circa. Inviare fotografia restituibile. Proposte serie. Escludonsi anonimi. Scrivere: Cesare 345, posta, Fano. c 3296

Bellissima signorina ventiquattrenne, onestissima, colta, capacissima direzione casa, senza dote sposerebbesi. Proposte serie: Agide posta Reggiolo (Reggio Emilia). c 3310

Corrispondenze private Cent. 10 la parola — Minimum L. 1

Alvolo. Non ho lettera. Mancami conforto sperato. M'opprime pensiero tua salute. Darei la vita per vederti un istante. Tuo sempre. c 3307

Pulcinella. Felice saperti contenta. Lettera giuntami benissimo. Attenderotti, saluti. Saluti. c 3308

Lidia. Miei tristi presentimenti verificatisi. Sei stata malata. Non puoi credere quanto questa notizia mi accorò. Sola, senza me, nel tuo letto di dolore: povero mio angelo! Fatti animo per amor mio. Sappi che io mi sento sempre più avvinto a te, che soffro nel cuore indicibili pene che mio continuo desiderio è vederti, sentire tua cara voce, godere divine dolcezze tue, per me unico, amore. c 2393

Angelo mio. Perchè continuano tormentarmi? Non dubitare del giurato costante amore per dimenticarmi... Rassicurami scrivendomi nuovo indirizzo. Non fare aumentare questo mio tormento perchè sento impazzire! Hai capito, anima mia!

..... — Voglio subito notizie. Dirigersi sempre: F. Nave Archimede, Costantinopoli Saluti. c 3323

Stella. Sono partito. Recati posta Napoli domanda mia lettera. LUIGI. c 3312

17 gennaio. Grazie, angelo mio, tue dolci affettuose parole. Sono felice così! Scriverò per domenica indirizzo indicato. Prudenza, amor mio. c 3318

Diali. Causa maggiore imponemi ritardo. Verrò assolutamente 20, scriverò *Tribuna*. c 3311

20 aprile. Bisogno parlarti prima... Spero sempre, secondami, informami! TIVOLI. c 3319

Sempiterno. A te, cara sposina mia, ricorda ricorda, giunga oggi una dolce parola d'amore. I tuoi fiori, quelli della passione, m'hanno riempito il cuore di tenerezza, di profumi la stanza. Tu, che sei tutto per me, pensa sempre al tuo... Il pensiero di essere amata così ti renda, povera anima, lieta almeno per un momento. c 3324

Mestizia. Questo secondo, desidero martedì notizie raccomando buon umore. GIUSEPPE. c 3329

Tela. Mia cara penso sempre a te. Prenditi mille saluti. c 3330

Agnese. Angosciatissimo terribile dubbio, non abbandonarmi speranza. Tu pure non disperare, aspettando pazientemente. Anche colpita novella disgrazia devemi comportarti seriamente, senza viltà, superando difficoltà rassegnata, coraggiosa, inspirandoti amor nostro. Ansioso notizia scongiurato pericolo. Coraggio. c 3313

VIA NAZIONALE N. 75 Si fa dozzina in famiglia per Lire 50.

Rappresentanti cercansi in tutta Italia per articoli prima necessità. Musella e C., via Pergola, 67, Napoli. 3303 N

Cercasi esattore con cauzione per esigere affitti stabili. Dirigersi Ufficio commerciale diretto Nobile Morosini Emilio, Umiltà, 83, palazzo Sciarra (terreno). c 3316

TABACCHERIA avviatissima cedesi vantaggiose condizioni. Centrale. Dirigersi ufficio commerciale diretto dal nob. Morosini Emilio, via Umiltà, 83, Palazzo Sciarra (terreno). Anticipo pensioni. c 3314

MUSICA a cent. 15 il pezzo. Si spedisce gratis il gran Catalogo illustrato di 5000 pezzi chiedendolo con cartolina allo stab. musicale Bulagli, via Bufalini, 41, Firenze. 3301 F

Per trasferimento grande liquidazione di tutti gli articoli di fantasia e ventagli, esistenti nel negozio in via Chiaia, 80, Napoli. 2954

PRESTITO BEVILACQUA Gratis viene spedito il bollettino dell'estrazione 1 aprile 1897 a chiunque ne farà richiesta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vita, 44, Roma. 2018 R

ABITI INGLESI IMPERMEABILI — Fabbrica importante cerca agente a provvigione per Roma e circondario per la vendita di vestiari Waterproof per signore e signori. Dirigere offerte indicando condizioni e referenze a «Waterproof» presso Haasenstein e Vogler, Roma. 3275 R

Seme-bachi garantito R. Osservatorio Bacologico, Roma. Cimarra, 37. c 3294

VIOLINI Violoncelli antichi in buono o cattivo stato di qualsiasi autore, acquistansi da un Forestiero che paga prezzi eccezionali, anche il doppio dei negozianti ed amatori italiani. Recatevi ovunque luogo per l'acquisto. — Tanto risposte mediatori. Scrivere H 5798 N Haasenstein e Vogler NAPOLI 2189 N

OCCASIONE FAVOREVOLE Biciclette nuovissime per uomo e per signora della rinomata fabbrica Prinetti-Stucchi a prezzi veramente eccezionali. Rivolgersi **Edoardo Prudenzi**, *Via dell'Archetto, 27 — Roma*. 2982 R

Il vostro Commercio pel quale spendete forti somme in affitti, salari e altre spese generali **NON PROSPERA?** Potete essere, senza dubbio, persuasi che ciò è **Vostra propria colpa!** Perchè non ricorrete voi pure al mezzo a cui qualunque **CASA FIORENTE** deve oggigiorno il proprio successo, ad una pubblicità ben compresa? Per qualunque inserzione in giornali nazionali ed esteri, basta indirizzarsi all'Ufficio **HAASENSTEIN E VOGLER** Roma, Corso 307, piano piano

MILANO ALLA CITTÀ DI MOSCA VIA BROLETTO — Per la stagione estiva si ricevono pelliccerie in custodia

L. 10 UN PROSCIUTTO Come di solito anche questo anno ho effettuato in Oraam il mio grosso deposito di prosciutti meridionali e colgo la presente occasione per avvisare il pubblico della mia vendita e ringraziare quei signori dell'anno scorso per le loro gentili lettere di ringraziamenti.

I signori che ne hanno già acquistati dicono nelle loro lettere:

« Il prosciutto da voi ricevuto è squisitissimo, saporoso e di un bell'odore, è magro e colorito che fa venire l'acquolina in bocca.

Il suo prezzo è convenientissimo ed io non mancherò di dirlo a molti amici, ecc. »

Un prosciutto di 4 kg. ed anche più L. 10 franco di porto. 50 kg. L. 125 franco di porto. 100 kg. » 220 franco di porto. Dirigete le richieste col relativo importo al Signor **ANTONIO DE-CLEMENTE** Oraam di Puglia (*Provincia di Avellino*). Se poi volete la spedizione contro assegno basta anticipare L. 2.

Per sole L. 10 la Reale Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

NAPOLI Via San Carlo, Via Municipio — **GRANDI MAGAZZINI ITALIANI E. & A. Mele & C.i** — CASA PRIMARIA in Tessuti di alta Novità — Confezioni per UOMO, per SIGNORA, per BAMBINI — BIANCHERIA — Corredi - Mobili - Tappezzeria — EMPORIUM — Massimo Buon Mercato — L'elegante **ALBUM** della **MODA ESTIVA** è alle stampe. Si spedisce *gratis* e *franco* a qualunque richiesta.

Stanza Matrimoniale di noce lucido a cera Stile inglese (Vedi a pag. 34 del Catalogo) **L. 324** — Letto di ferro vuoto L. 46 — Elastico a 35 molle » 10 — Materasso di crino vegetale » 8 — Ottomana ferro completa » 25 — *Chiedere il catalogo illustrato di Mobili di legno, Letti di ferro, con Cartolina con risposta in bianco alla Casa* **GIOVANNI ZAGHI** Milano Via S. Giovanni in Conca, 8.

LIRE 15!! Elegantissimo vestiario su misura (inglese) di cheviot lana bleu nero, marrone ecc. Sartoria PIANO via del Foro Traiano 25-26A. Fuori Roma inviare misure e vaglia aggiungendo L. 1 spese post. 2880 R

POMPE IRRORATRICI — D.r A. WALTER & C.o — SOLFORATRICI Solfato di rame 98 0/0 garantito da L. 54 a L. 56, 0/0 K. netto franco stazione Napoli. Imballaggio gratis. (Il prezzo varia a seconda della quantità). Zolfo tipo economico Walter L. 14 0/0 K. fr. staz. Napoli e C. Stabia. Zolfo doppio raffinato . . . » 16 ». Zolfo sublimato acido . . . » 18 ». Zolfi ramati al 3 e 5 0/0. Ogni 1 0/0 di solfato rame fa aumentare il prezzo dei zolfi semplici di L. 1 0/0 Kg. *Amm.ne* Napoli, Via Medina, 24. — *Fabbrica* a Bagnoli (Napoli). — *Deposito:* Napoli, Largo Mandracchio 33, 34, 35. — *Rappresentante* in Roma: Ing. agr. Bruno Cristofanelli, via Lavatore 50.

Cercasi area fabbricabile da permutarsi con casa in Roma del valore di 25.000. Ottimo affare. Ufficio commerciale diretto Nob. Morosini Emilio, via Umiltà, 83 pal. Sciarra, terreno. Anticipo valori. c 3315

CARTE DA PARATI della fabbrica Romana. Invio campioni di merci esistente. Spedisconsi commissioni lo stesso giorno della richiesta. **Sconto ai rivenditori.** Rivolgersi **A. MAZZETTI e C.**, Piazza S. Eustacchio, 50 — **Roma**. 3378 R

TABACCHERIA antica, posizione centrale, guadagno giornaliero (netto) L. 10 cedesi per motivi privati; capitale L. 3.500 cedesi per motivi privati. Rivolgersi Casa commerciale via Muratte, palazzo Sciarra.

GUADAGNO onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio* Industriale, Milano. 1637 M

ELEGANTISSIMO Album per lavori donneschi si spedisce gratis inviando cartolina-vaglia da L. 0,1 Galla **Ditta Paccili, Livorno.** 11779 F

VITICULTORI — POLVERIZZATORE DA ZOLFO Brevetto R. 48638, il primo brevetto rilasciato dal R. Governo. Razionale distribuzione dello zolfo — **Economia del 50 0/0.** Applicabile a qualunque **solforatore** — 3 gradazioni — I. Fine. II. Finissimo. III. Extrafine. L. 1 franco in tutta Italia per ciascuna gradazione. Indicare la gradazione che si desidera. Inviare cartolina vaglia a **A. e A. Del Taglio, Signa Firenze.** — Chiedere catalogo generale delle irroratrici Del Taglio. 3227 F

POMPA IRRORATRICE BERZIA di Torino Unica per la peronospora, con polverizzatore a spillo. Riconosciuta ottima dal Ministero di Agricoltura. Lire 28 stazione Roma. — **Solfato** di rame puro inglese, garantito 99 0/0, massima dell'economia. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma, via del Quirinale 46. c 1110

TOSSE ASININA guarita col **Melitto composto** L. 1,50 al flac. Per posta L. 2.40. **Farmacia Sgrenzico** di C. Polli, via Solferino, 20, Milano. 3389 M

IMPOTENZA e STERILITÀ Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Pamerolla, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

PRESTITO BARLETTA Fra breve verranno riprese le estrazioni di questo importante prestito, occorre quindi verificare le proprie cartelle prima che si prescrivano molti premi non riscossi. Chiunque spedirà cartolina con risposta al *Corriere delle Estrazioni*, via della Vita, 44 - Roma, riceverà gratis *il Prontuario Generale di tutte le cartelle estratte dalla prima all'ultima estrazione.* 2017 R

AI VITICULTORI ED AGRICOLTORI — Liquido Statuti Questo nuovo preparato il **più economico** ed il **più efficace** sostituisce lo zolfo e la poltiglia bordolese. — Il **liquido Statuti** combatte contemporaneamente l'oidio, la *peronospora* ed il *verme dell'uva*, nonchè tutte le malattie delle piante. Lozi, patate, fave, pomidori, essendo eminentemente insetticida, come lo provano luminosamente moltissimi esperimenti fatti l'anno decorso da numerosi agricoltori. — Il **liquido Statuti** permette un risparmio di oltre metà della spesa di fronte ai sistemi tuttora in uso. — Metodo facile d'irrorazione, con qualsiasi pompa, non richiedendosi preparazioni di sorta. — Si accordano rappresentanze in tutte le Provincie e Comuni del Regno. — Contro semplice invio di carta da visita si spediscono norme ed istruzioni, e relativi attestati e documenti. Dirigersi al *Rappresentante Generale per la vendita* Prof. FERDINANDO VETERE, Napoli, piazza Depretis, 2.

La grande scoperta del secolo — IPERBIOTINA MALESCI *Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.* Stabilimento Chim. MALESCI, *Firenze.* — *GRATIS* opuscolo illustrativo. Successo mondiale. Si vende nelle primarie farmacie. 57 F

Esigere sempre latte di questa forma — **F.lli Bassolini fu V.e** Milano, *Corso Genova, 5.* Firenze, *S. Antonino, 9.* Napoli, *S. Caterina [illegible]* — La nostra vernice per MURI e PAVIMENTI **antisettica e idrofuga** *non lascia odore nauseante nei locali, è brillante e resistente alle intemperie.* — Un K. serve per 6 mq. di superficie. — Deposito presso tutte le drogherie del regno. — Prezzo L. 2 al K. staz. Milano, in latte da K. 2, 3, 4 e 5

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. Deposito Generale **S. NEGRI e C. — VENEZIA.** *Vendita in tutte le Farmacie.*

SBALORDITE!!! — REGALO DI PASQUA! — OCCASIONE SENZA PRECEDENTI d'incredibile buon mercato. Contro vaglia di **Lire CINQUE**, l'editore tipografo **G. SERVANIO** di **NAPOLI** (via Roma n. 358) spedisce franco di porto a chiunque DUE PACCHI contenenti tutto quanto segue:

1° PACCO
1. UN'OTTIMA SCATOLA con foglietti e buste per lettere.
2. 50 CARTOLINE POST. con l'intestazione del compratore
3. 100 ELEGANTI BIGLIETTI DA VISITA in corsivo inglese.
4. L'INDISPENSABILE, utilissimo timbro tascabile a 4 usi, cioè timbro in caucciù fino a 3 righe, suggello per ceralacca, lapis e penna per scrivere.
5. UN LIBRETTO NOTES.
6. DUE AUGURI PER PASQUA.
7. UNA CROMOLITOGRAFIA.
8. DUE GRAZIOSI CALENDARI PER PORTAFOGLI.
9. 25 BUSTE BIANCHE per biglietti di visita.

2° PACCO GALLERIA GUERRA D'AFRICA composta di 4 grandi quadri litografici adatti per salotti, rappresentanti:
1. COMBATT. D'AMBA-ALAGI.
2. L'ASSEDIO DI MAKALLE'.
3. LA BAT. D'ABBA-CARIMA.
4. LA VITTORIA DI TUCRUF.
I detti quadri contengono inoltre 120 RITRATTI DI UFFICIALI valorosam. caduti in Africa.
5. LA CORTE SCIOANA, quad. GALLERIA SAVOIA composta di due grandi e splendide oleotipie (da mettersi in cornici) contenenti I RITRATTI di tutti gli augusti personaggi componenti la Famiglia Reale.

Tutto per sole CINQUE lire!

Locomobili e Trebbiatrici su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. 1783 F

376 coppiette vendute del solo piccolo modello *Listini - schiarimenti gratis a richiesta.*

16 medaglie d'**Oro**, 15 Medaglie d'**Argento**, numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso Internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 al 85 0/0. - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche Successora Officina e Fonderia ED. DE MORSIER. **Fondata nel 1850 in Bologna.** Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo Baker e C. **Sono** facilmente digeribili. **Hanno** un gusto squisitissimo. **Non vi è** malato che si rifiuti di prenderli.

Si vendono in scatole e mezze scatole.
Gelatina di Manzo . . . . L. 2,75 — L. 1,50 — 12107
Gelatina di Manzo peptonizz. » 3,— — » 1,75
Gelatina di Pollo . . . . » 4,— — » 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo Baker e C., Farmacia Inglese P. di Spagna, 42, P. delle Terme, 63-64, e nelle principali farmacie.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima – Sedente in Milano – Capitale L. 180 milioni – intieramente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 marzo 1897 (27ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Chilom. in esercizio	4608	4407	+ 201	1101	1291	— 190
Media	4480	4407	+ 73	1229	1216	— 17
Viaggiatori	1,455,610 28	1,434,721 50	+ 20,888 78	90,526 43	82,631 53	+ 7,894 90
Bagagli e Cani	93,727 36	91,270 20	+ 2,457 16	4,035 17	2,541 61	+ 1,493 56
Merci a G. V. e P. V. acc.	354,310 78	343,156 72	+ 11,154 06	20,389 09	16,201 55	+ 4,187 54
Merci a P. V.	1,817,317 61	1,737,300 32	+ 30,017 29	88,595 63	70,842 76	+ 17,752 87
TOTALE	3,720 965 93	3,656,448 74	+ 64,517 24	203,546 33	172,217 45	+ 31,328 87

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 31 marzo 1897.

	RETE PRINCIPALE Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
Viaggiatori	35,6?5,687 69	3?,873,520 29	— 2?7,832 59	2,289,833 18	2,234,451 64	+ 54,331 49
Bagagli e Cani	1,807,129 86	1,747,055 42	+ 60,073 44	78,971 93	64,390 39	+ 9,581 54
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,251,196 23	8,988,400 49	+ 262,795 19	434,598 91	421,387 19	+ 13,211 02
Merci a P. V.	46,429,470 24	45,455,785 28	+ 977,683 96	1,972,593 70	1,837,004 64	+ 135,589 06
TOTALE	93,093,492 07	92,064,771 47	+ 1,028,720 60	4,763,995 97	4,551,233 86	+ 212,763 11

Prodotto per chilometro

	RETE PRINCIPALE Esercizio corrente	RETE PRINCIPALE Esercizio precedente	RETE PRINCIPALE Differenze	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	RETE SECONDARIA Esercizio precedente	RETE SECONDARIA Differenze
della decade	867 50	829 63	— [illegible]	134 87	183 40	+ 51 47
riassuntivo	20,779 80	20,889 51	— 119 78	3,876 89	3,653 63	+ 223 64

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 1.